



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 - NUMERO 315 • www.laprovinciadico.it

ERCO
RICERCA E QUALITÀ DEI
SERRAMENTI DAL 1958
www.ercofinestre.it

SALUTE
RIPARTIAMO DALLE REGOLE
COSÌ CI SALVEREMO DAL COVID
DOMANI
SALUTE & BENESSERE
INSERTO IN REGALO
CON IL QUOTIDIANO

OGGI DOIGENE
UN GIORNO E UNA NOTTE DA CLOCHARD
«TERRIBILE NON AVERE UN RIPARO»
Nell'inserto un reportage di Andrea Quadroni a mensa
e per strada con i senzatetto che vivono nel centro di Como
L'INSERTO ALL'INTERNO
Con il freddo nelle ossa

ERCO
RICERCA E QUALITÀ DEI
SERRAMENTI DAL 1958
www.ercofinestre.it

15 STELLE E LA CONTINUA VOGLIA DI NOVITÀ

di FRANCESCO ANGELINI

Al fine si muore sempre democristiani. Lezione immarcescibile della politica che si è manifestata anche negli Stati Generali del Movimento Cinque Stelle. Una kermesse attesa anche per leggere nei fondi del caffè di un governo sempre più in corto circuito, ma passata un po' in cavalleria anche a causa del Covid che ormai, salvo rare eccezioni, si prende sempre prime pagine dei quotidiani e titoli di testa dei Tg.

Non solo per questa ragione, però, il "congresso" (chiamiamolo con il suo nome) dei post grillini non ha suscitato un grande

CONTINUA A PAGINA 7

LA SCONFITTA DI TRUMP: LEZIONI PER L'ITALIA

di FRANCO CATTANEO

Il trumpismo sopravviverà alla sconfitta di Trump? La domanda si può porre, anche se la pandemia cattura in una rete unica tutti i pensieri ed esclude per necessità qualsiasi argomento di riflessione estraneo. Il presidente americano uscente è la prima vittima eccellente del Covid, almeno per non averla voluta gestire quando già ne conosceva il pericolo: a forza di negare la realtà è stato negato dagli elettori. Un'ulteriore conferma che il

CONTINUA A PAGINA 7

Covid: rapporto tra casi e abitanti Peggio di noi in Italia solo Varese

A Como 850 su 100mila. Ieri 195 i positivi e 8 i morti: tra loro un medico di Cantù

Solo la provincia di Varese, in Italia, è peggio di quella di Como nel rapporto tra casi di Covid e abitanti che da noi hanno raggiunto gli 850 su 100mila. Monza e Milano, pur colpite in maniera rilevante, stanno meglio con 800 su 100mila. Lo rivela Carlo La Vecchia, epidemiologo dell'Università degli Studi di Milano. «Ciononostante per il momento la seconda ondata ha fatto meno vittime - spiega il professore - Tra il 5 ottobre, il primo giorno della ripresa epidemica e oggi, la salita è stata meno drammatica rispetto a marzo. Adesso i ricoveri nelle terapie intensive crescono meno, siamo lontani dal tutto esaurito in molte province».

Ieri c'è stato un lieve calo dei nuovi tamponi positivi (195) che, come sempre a nel weekend, sono stati meno del solito.

Siregistrano 8 vittime. Traloro un medico, il dottor Massimo Ugolini di Cantù, deceduto al Valduce.

ALLE PAGINE 22, 23 E 46

Giada, figlia della speranza Laino: concepita nel primo lockdown e nata nel secondo



La vita che non si ferma anche nei periodi bui. Giada, qui sopra con mamma Francesca D. COLOMBO A PAGINA 36

L'analisi

Catanoso (Ats)
«Decessi e ricoveri saliranno ancora»

A PAGINA 24

Casa di riposo

Erba: Ca' Prina,
altri infetti
e bilancio in rosso

A PAGINA 41

Scuole e asili

Porlezza: a casa
160 alunni
Chiusure sul lago

RI VAA A PAGINA 36

Vaccini influenza: 66mila esclusi L'alternativa è il privato a pagamento

Regione Lombardia ha annunciato un mese fa l'avvio della campagna vaccinale antinfluenzale, eppure i medici di famiglia aspettano ancora la consegna della maggior parte delle dosi. Comunque vada il vaccino non sarà di sicuro disponibile per tutti, anche una quota di anziani e dei pazienti fragili resterà sen-

Filo di Seta

Trump: «Elezioni con il trucco». E lui con il parrucchetto.

za. Nel frattempo i privatisti stanno attrezzando. Il gruppo San Donato, proprietario di Villa Aprica, offre a 65 euro la vaccinazione. Sono diverse le strutture private che evidentemente hanno acquistato dal mercato delle dosi o sono riuscite a reperirle per la libera vendita. Sempre stando a quanto ha spie-

gato la Regione a metà ottobre l'obiettivo è vaccinare il 75% degli over 65, il 75% dei bambini fino ai 6 anni e l'80% dei malati fragili e delle donne in gravidanza. Nella nostra provincia in totale ci sono 229mila persone che avrebbero diritto al vaccino. Il traguardo che la campagna antinfluenzale si pone è vaccinare circa 163mila comaschi. Fattianche i conti di unque, anche viste le dosi a disposizione, non verranno raggiunti dalla vaccinazione circa 66mila comaschi. BACCILLIERI A PAGINA 25

L'allarme Cinghiali: nel Comasco il 30% di quelli lombardi

GISPI A PAGINA 25

Erba I negozi lanciano lo shopping on line

MENECHEL A PAGINA 42

Mariano Comense Continuano i furti vicino alle scuole

RICAMONTI A PAGINA 48

Il turismo in Centro lago Balzo indietro di 30 anni

L'impressione è che le lancette del turismo lariano - almeno di gran parte di esso - siano destinate a tornare indietro di trent'anni, quando la stagione partiva con l'arrivo dei primi olandesi e si concludeva a fine settembre, con le presenze che iniziavano a calare in modo sensibile dall'inizio dell'anno scolastico in poi. Le cose sono cambiate e l'obiettivo è puntare decisi sul semestre che va da maggio a ottobre. Perché, per dirla con Paolo Peroni, propieta-

rio con la famiglia dell'Hotel Angello e della Locanda Sant'Anna, «io sono una ottimista di natura, ma qui la realtà supera di gran lunga l'ottimismo». Anche Alberto Cetti, proprietario con la famiglia dell'Albergo Lenno ed è dell'avviso che «nel 2021, stando così le cose, non si potrà ragionare in ottica di destagionalizzazione dell'offerta turistica, ma bisognerà concentrare le proposte nei mesi cioè a cavallo dell'estate». PALUMBO A PAGINA 35

Como Non finisce l'estate di San Martino Fa ancora caldo

Quasi una beffa in un periodo di "zona rossa". L'anno scorso c'ifu un novembre piovosissimo, adesso sole e temperature primaverili. A PAGINA 26



Altre belle giornate in arrivo

**Nuova TWINGO
100% ELETTRICA**

Solo a novembre
tua da **89€** al mese
grazie a oltre **10.000€** di vantaggi

In caso di rottamazione e incentivi statali:
Anticipo 2.655€ - TAN 5,75% - TAEG 7,28%

PER MAGGIORI INFO VAI SU AUTOVITTANI.IT

Gestita Renault. TWINGO ELETTRIC. Emissioni di CO2 (ciclo urbano/ciclo misto/ciclo extraurbano): 160/0/0 g/km.

Autovittani CONCESSIONARIA RENAULT DACIA & CENTRO PRO+
Via Asiago n.21 Como - Via per Alzate n.20 Cantù
Tel.031.2286332 renault@autovittani.it



Primo piano

La lotta al Covid-19

Incoraggiate anche dai risultati di Pfizer-Biontech
Le Borse sulle ali dell'entusiasmo dopo l'annuncio della società Usa

L'annuncio di risultati positivi e caratteristiche più semplici di distribuzione del vaccino contro il Covid-19 del gruppo di biotecnologie statunitensi Moderna ha spinto le Borse, soprattutto quelle europee. Bene Piazza Affari, con l'indice Ftse Mib che ha chiuso in aument-

to dell'1,98% a 21.317 punti. Ma Madrid è stata la più forte con una crescita finale del 2,5%, mentre Parigi è salita dell'1,7% e Londra dell'1,6%. Più cauta Francoforte e in fondo anche Wall Street, che comunque si è mossa in rialzo attorno al punto percentuale, con il Nasdaq mol-

to meno convinto. Ma la giornata è stata ampiamente positiva soprattutto per Moderna a Francoforte: la «piccola» società del Massachusetts, con un fatturato annuo inferiore ai 100 milioni è quotata anche sulla Borsa tedesca e a Francoforte ha chiuso in rialzo del 7,9% a 82

euro. Sui listini Usa vendite in vece per Pfizer e Biontech, che precedentemente a Moderna avevano annunciato risultati positivi dei loro test sul vaccino: il titolo del gigante farmaceutico nella prima parte della seduta ha accusato perdite consistenti, attorno al 4%.

Il vaccino di Moderna riaccende le speranze

L'attesa. Secondo la casa farmaceutica americana l'efficacia sarebbe del 94% Il prodotto può essere conservato a temperatura standard. Ema pronta all'ok

ROMA

ENRICA BATTIFOGLIA

Il candidato vaccino anti-Covid messo a punto dall'azienda statunitense Moderna è efficace al 94,5%. L'annuncio è arrivato dalla stessa azienda, accendendo l'entusiasmo delle Borse. Un annuncio che segue quello di pochi giorni fa del colosso Pfizer, il cui vaccino si sarebbe dimostrato invece efficace al 90%. Vari candidati vaccini sembrano dunque avvicinarsi sempre più al traguardo, anche se le sperimentazioni non sono ancora concluse. E l'Europa anticipa i tempi attraverso accordi con diverse aziende al fine di garantire un adeguato approvvigionamento. «Oggi autorizziamo un nuovo contratto con Curevac per il vaccino contro il Covid-19, che ci permetterà di assicurarci fino a 405 milioni di dosi. Questo è il quinto contratto per il nostro portafoglio di vaccini e stiamo lavorando ad un sesto con Moderna», ha annunciato la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen. In questa fase, ha precisato, «non sappiamo ancora quale vaccino si rivelerà efficace. L'Ema li autorizzerà solo dopo una valutazione attenta ed è per questo motivo che abbiamo bisogno di un portafoglio di vaccini ampio e basato su tecnologie diverse». Ogni Stato membro, ha inoltre assicurato, «riceverà il vaccino allo stesso tempo, su base percentuale, e alle stesse condizioni».

Lo studio COVE per il vaccino mRNA-1273 di Moderna ha arruolato 30mila partecipanti



Somministrazione del vaccino di Moderna ad una volontaria ANSA/AFIP

e sono state somministrate al campione due dosi. La prima analisi preliminare ha visto 95 partecipanti con casi confermati di Covid-19. Di questi, 90 facevano parte del gruppo cui è stato dato un placebo e 5 nel gruppo cui è stato somministrato il vaccino. Lo studio è stato condotto in collaborazione col National Institute of Allergy and Infectious Diseases

■ L'Ue ha anticipato i tempi per garantirsi al meglio una fornitura adeguata

(NIAID). Moderna intende ora presentare una richiesta d'autorizzazione all'uso per emergenza all'ente statunitense per il controllo dei farmaci Fda. Questa analisi preliminare «positiva del nostro studio di Fase 3 ci ha dato la prima conferma clinica che il nostro vaccino può prevenire Covid-19, incluse le forme gravi», ha dichiarato Stéphane Ban-

■ Il vaccino m-Rna 1273 non ha bisogno di temperature troppo basse

cel, amministratore delegato di Moderna. Il vaccino mRNA-1273 presenta anche facilità di distribuzione e stoccaggio dal momento che per la sua conservazione non sono necessarie temperature troppo basse. Rimane infatti stabile a temperature standard di refrigerazione tra 2° e 8° C per 30 giorni, e si prevedono condizioni di trasporto e conservazione a lungo termine a temperature standard da congelatore di -20° C per 6 mesi.

L'azienda prevede di disporre di circa 20 milioni di dosi entro la fine del 2020 da destinare agli Usa e fa sapere di essere «sulla buona strada» per la produzione totale di 500 milioni-1 miliardo di dosi nel 2021. Dal canto suo, l'Agenzia europea del farmaco (Ema) ha annunciato l'avvio della procedura del rolling review per questo vaccino, ovvero il primo passo dell'iter di approvazione sulla base dei risultati preliminari degli studi. La stessa procedura è stata avviata pure per il vaccino messo a punto da AstraZeneca-università di Oxford-Ibm. Ad oggi, un'efficacia al 92% è stata annunciata anche per il vaccino russo Sputnik.

Intanto, scatta la fase 3 della sperimentazione anche per un altro candidato vaccino, quello della Janssen (società che fa capo alla multinazionale Johnson&Johnson), mentre Ema e agenzie regolatorie nazionali europee hanno preparato un piano speciale per il monitoraggio della sicurezza di tutti i vaccini anti-Covid.



L'ingresso della sede di Moderna a Cambridge, nel Massachusetts

Sulle festività di Natale ancora tutto da decidere

ROMA

Negozi per lo shopping aperti a dicembre fino a tardi nelle regioni gialle e arancioni, per «diluire le presenze». Ma anche «tutela degli affetti» con la possibilità di spostarsi da una zona rossa, solo per ricongiungersi con i parenti più stretti a ridosso dei giorni di festa. Sarà un Natale diverso ma non cancellato, quello che emerge dalle ipotesi che circolano nel Governo in que-

ste ore. Qualche timido allentamento delle misure ad hoc, dunque, ma solo in previsione di dati più confortanti. E nessuno sconto alle Regioni, con il Paese che si tinge progressivamente verso il rosso. Dagli acciuffi durante le feste alle raccomandazioni sul cenone, la nuova linea temporale di confine sulle nuove disposizioni anti-Covid è il 3 dicembre, giorno in cui scade l'attuale Dpcm. Tutto dovrebbero essere deci-

Le Regioni stizzite sul colore, pressing sul governo

ROMA

Dopo due settimane di misure restrittive per le regioni rosse e arancioni potrebbero essere possibili, nella terza settimana, quella di monitoraggio e verifica, «allentamenti per alcune aree, ma questa cosa va ancora stabilita». Una fonte del governo apre con estrema cautela alla speranza per i territori più penalizzati dalle norme anti-Covid, mentre resta prevalente la linea del rigore e non si spegne la polemica di alcuni governatori in vista delle prossime «pagelle» sul contrasto al virus e soprat-

tutto del Natale. Il pressing sull'esecutivo ha i toni decisi di Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli Venezia Giulia (arancione), che ha chiesto e ottenuto per oggi una riunione straordinaria della Conferenza delle Regioni. «Potremo finalmente confrontarci sui criteri applicati dal Comitato tecnico scientifico rispetto ai dati forniti a livello regionale - dice l'esponente leghista -. È un atto dovuto per chiarezza nei confronti dei cittadini e delle imprese della mia regione». Sabato scorso Fedriga, dopo la decisione del governo di appli-

care al Friuli le misure per la zona arancione, aveva ritirato l'ordinanza appena emessa che prevedeva già regole più rigorose. Ora il governatore parla di «discutere delle scelte che determinano il passaggio in una o nell'altra fascia», ma dal governo non sembrano preoccupati che si vogliono mettere in discussione i criteri fissati per la Cabina di regia al ministero della Salute, nella quale sono rappresentate anche le Regioni. Le prime a essere sottoposte a nuova valutazione saranno, dal 20 novembre, le prime a essere dichiarate rosse,



Una Suimona deserta ANSA

ossia Lombardia, Piemonte, Calabria, Valle d'Aosta e Alto Adige. La pressione delle categorie produttive - specie ristoratori e commercianti - sui presidenti di Regioni si stanno facendo sempre più forti affinché si agisca sul governo per fargli allentare il più presto possibile la stretta. Si conta di ottenere cambiamenti di fascia dal ministero della Salute anche prima del nuovo Dpcm che dopo il 3 dicembre definirà le regole per le feste natalizie. Ma il meccanismo a tre colori ideato dall'esecutivo con l'ultimo Dpcm prevede dei tempi ben precisi, che il ministro della Salute Roberto Speranza sembra intenzionato a far rispettare senza deroghe.



Il governo pensa di assegnare un ruolo anche a Gino Strada
Zuccatelli è stato estromesso
Ora tocca all'ex rettore Gaudio

Dopo una settimana di polemiche e di pressioni sul Governo, ed in particolare sul ministro alla Salute Roberto Speranza, il commissario in pectore della sanità calabrese era ancora in attesa della formalizzazione della nomina - Giuseppe Zuccatelli si è fatto da parte a segui-

to di un invito esplicito in tal senso giunto dallo stesso Speranza. Al suo posto il Consiglio dei ministri ha nominato il rettore uscente dell'università La Sapienza di Roma Eugenio Gaudio, medico originario di Cosenza. Ma il governo ha anche ritagliato un ruolo (ancora

da definire ufficialmente) per il fondatore di Emergency Gino Strada, il cui nome è stato sponsorizzato fortemente dalle Sardine e dal Movimento 5 Stelle. A Strada - che ha confermato la sua disponibilità a far parte della squadra, escludendo però che sia stato già formato

un tandem con Gaudio - andrà una delega speciale. «Il ministro mi ha telefonato e non ha avuto bisogno di darmi spiegazioni. Mi ha chiesto di dimettermi ed io l'ho fatto», ha raccontato Zuccatelli, annunciando anche le dimissioni da altri incarichi nella sanità calabrese.



In calo la curva dei contagi Ma il picco sarà a fine mese

I dati. Per il secondo giorno il rapporto tra positivi e tamponi è superiore al 17%. La Lombardia in testa nella classifica dei nuovi casi positivi, poi la Campania

ROMA

MANUELA CORRERA

La curva dell'epidemia da Covid-19 non mostra più un andamento esponenziale, ma è presto per cantare vittoria perché i numeri dei contagi continuano ad aumentare e il rapporto fra casi positivi e tamponi ha raggiunto il valore più alto registrato in questa seconda ondata epidemica, sfiorando il 18%. Sebbene il picco della curva epidemica sia previsto tra la fine di novembre e i primi di dicembre, secondo gli esperti è prematura qualsiasi previsione sul Natale. Come accade ogni lunedì, i numeri dei contagi registrati si sono ridotti rispetto a quelli del giorno precedente: 27.354 i nuovi casi positivi in Italia secondo i dati forniti dal ministero della Salute, contro i 33.979 del giorno precedente.

Per il secondo giorno consecutivo il rapporto casi positivi-tamponi è superiore al 17%: oggi è salito al 17,9% contro il 17,4 di 24 ore prima. Ancora alto il numero dei decessi, con 504: 42 in meno in un giorno, ma è anche vero da una settimana il loro numero è superiore a 500. Sono stati 70, inoltre, i nuovi ricoveri nelle unità di terapia intensiva in Italia nelle ultime 24 ore, per un totale di 3.492; i ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 489, per un totale di 32.536. Tra le regioni, sulle quali secondo gli esperti dovrebbe ora concentrarsi soprattutto l'analisi dei dati, la Lombardia registra ancora una volta il maggior numero di nuovi casi positivi, con



Una bambina si sottopone ad un tampone presso l'Istituto comprensivo Le Cure di Firenze ANSA

4.128 su 18.037 tamponi eseguiti (per un rapporto casi-tamponi del 22,8%); seguono la Campania, con 4.079 casi positivi e 25.110 tamponi (16,2%), Piemonte, con 3.476 casi e 15.902 tamponi (21,8) ed Emilia Romagna, con 2.547 casi e 14.442 tamponi (17,6). Osservando comunque l'andamento dei casi nelle ultime tre settimane si nota finalmente un dato positivo. Dai calcoli fatti dal fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento emerge che a livello nazionale la curva dell'epidemia da Covid-19 non mostra più un andamento esponenziale, ma piuttosto lineare. L'aumento del totale di nuovi infetti accumu-

lato nella scorsa settimana (+10%) è minore rispetto a quello della settimana precedente (+27%); il numero totale di infetti attivi (-8%) è cresciuto meno della settimana precedente (+19%); il numero di nuove ospedalizzazioni (+4537) è minore di quello della settimana precedente (+6137) e di quella ancora prima (+5520). «Per il fisico «i numeri quotidiani e settimanali sono ancora molto alti e mettono sotto fortissima pressione il sistema sanitario nazionale.

La situazione delle singole regioni è molto diversificata: per cui se ci si può aspettare un miglioramento nella media nazionale a partire dalla fine di novembre e gli inizi di dicembre, è davvero troppo presto per fare valutazioni sulla situazione a Natale». I lockdown in atto dovrebbero portare a un miglioramento della situazione, ma «è necessario aspettare ancora qualche giorno prima di fare altre valutazioni. L'Italia si trova nella situazione di gran parte dei Paesi europei». È presto per parlare del Natale anche per il fisico Giorgio Parisi, dell'Università Sapienza di Roma, per il quale dai dati emerge ancora incertezza.

so comunque non prima dell'inizio di dicembre. Lo sguardo è soprattutto rivolto alla ripartenza dei consumi, con le dovute cautele. L'unica possibile deroga per chi si trova nelle zone rosse potrebbe essere quella di una «tutela degli affetti», affinché le persone sole non «siano abbandonate»: che tradotto significa la possibilità di festeggiare il Natale con i propri parenti spostandosi in una qualsiasi altra regione. Una «riflessione», quest'ultima, che al momento è al vaglio degli esperti e del Governo. Impossibile invece stabilire «norme» su chi dovrà stare a tavola per il cenone: in questo caso ci sa-

ranno «raccomandazioni» che terranno conto solo del numero massimo di persone al tavolo (al momento è sei) e di prevedere soltanto la presenza di familiari che si frequentano abitualmente. Restano proibiti feste e balli, così come i cenoni in albergo, mentre le piazze saranno chiuse o a numero ristretto, laddove sarà possibile rispettare le distanze. Tra le novità, l'ipotesi di un allungamento degli orari, con i negozi aperti fino alle 22 o alle 23 e sempre con accessi contingentati dei clienti. Negli ultimi giorni erano anche emerse le ipotesi di «allungare» il coprifuoco alla mezzanotte.



Via libera alla Manovra da 38 miliardi

Già pronto un nuovo scostamento. Previsti sgravi al 100% per assumere gli under-35 e per le donne disoccupate. In arrivo 500 milioni per le politiche attive a sostegno del lavoro quando a fine marzo finirà il blocco dei licenziamenti

ROMA
SILVIA GASPARETTO
Una maxi manovra da 38 miliardi che già potrebbe non bastare. A un mese dal primo esame il governo dà finalmente il via libera alla legge di Bilancio ma già pensa al nuovo scostamento che potrebbe aggirarsi sui 20 miliardi e che servirà per affiancare alle misure pensate per il 2021 un ulteriore decreto anti-crisi. Da mettere in campo il prima possibile, forse già a cavallo tra questa e la prossima settimana, perché la seconda ondata non è finita. Le misure «saranno presto potenziate e rafforzate» sia per il 2020 sia per il 2021 grazie al nuovo scostamento, dice il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ai sindacati, che Conte ha chiamato proprio

per presentare la legge di Bilancio. Il ministro difende l'impostazione della manovra che punta non solo ad arginare l'emergenza ma anche a sostenere il ritorno alla crescita con un pacchetto di misure per «occupazione, coesione sociale, con un focus particolare sui giovani, le donne e il Mezzogiorno». Sgravi al 100% per le assunzioni under 35 (di 4 anni al Sud) e per le donne disoccupate in tutta Italia, sostegno all'imprenditoria femminile, 500 milioni per le politiche attive sono alcune delle misure pensate per sostenere il mercato del lavoro anche quando a fine marzo finirà il blocco dei licenziamenti. E poi la conferma del taglio del cuneo fiscale in attesa della riforma dell'Irpef per cui la manovra prepara il terreno con l'avvio dell'assegno unico per i figli e la creazione di un Fondo per la fedeltà fiscale. E una spinta si cercherà di darla anche agli investimenti con il potenziamento del piano Transizione 4.0 che sale a 24,8 miliardi per incentivare le spese delle imprese e 50 miliardi aggiuntivi per gli investimenti pubblici. E poi assunzioni ad hoc, 2.800, per garantire una accelerazione nella spesa dei fondi europei - in attesa che arrivino quelli del Recovery Fund. Ma resta la pandemia il filo rosso che tiene insieme gran parte dei 228 articoli della manovra, rivisti fino all'ulti-

mo: tornano gli aiuti per le imprese, a partire dalla proroga della cassa integrazione a carico dello Stato per altre 12 settimane, insieme allo stop ai licenziamenti fino a fine marzo, e da un fondo anti-Covid da 4 miliardi pensato per i ristori a tutte le attività con perdite. Si rafforza la sanità, con il Fondo sanitario che sale e risorse ad hoc, quasi 1 miliardo, per dare aumenti a medici e infermieri. Altri 400 milioni serviranno al ministero della Salute per comprare vaccini e cure per i malati di Covid e Asl e ospedali potranno contare ancora per tutto il 2021 di operatori aggiuntivi assunti nell'emergenza. Per cercare di far tornare gli studenti in classe, si prevedono 350 milioni per i trasporti pubblici per potenziare scuolabus e autobus, soprattutto nelle ore di punta. Ma «nelle prossime settimane» assicura ancora Gualtieri - «potenzieremo ulteriormente gli interventi a sostegno dei lavoratori, delle famiglie e delle imprese colpite dalle nuove restrizioni», grazie alle risorse che saranno reperite in parte dagli ultimi risparmi delle misure messe in campo quest'anno e, dall'altro, con il nuovo scostamento. Si interverrà sia sul 2020 sia sul 2021, ma per fissare l'entità del nuovo deficit si attenderebbe anche di vedere l'andamento dei versamenti di metà novembre.



Il tavolo rotondo della Sala dove si tiene il consiglio dei ministri

Il Fondo sanità sale di circa un miliardo per medici e infermieri

Per far tornare gli studenti in classe, previsti 350 milioni per i trasporti

Bruxelles L'Ue vigila sul debito dell'Italia

Sostenere e rilanciare la crescita utilizzando al meglio l'occasione unica offerta dai tanti fondi che dovrebbero arrivare nei prossimi anni dall'Ue. Ma senza dimenticare l'abnorme debito che pesa sulle spalle degli italiani. Questa la sostanza del messaggio raccolto a Bruxelles alla vigilia delle opinioni sulle leggi di bilancio dei vari Paesi.

Un messaggio che arriva nella stessa giornata nella quale il vicepresidente Bce Luis De Guindos lancia un monito: «da un punto di vista giuridico credo che non ci siano le basi giuridiche per prevedere una cancellazione dei debiti». È in questo contesto che si inseriscono le sollecitazioni ad attrezzarsi al meglio per gestire le risorse europee.

I sindacati sono sul piede di guerra «Risposte inadeguate per gli statali»

Verso lo sciopero
Nel disegno di legge di Bilancio mancherebbero le misure sulle assunzioni e il rinnovo dei contratti

ROMA
Il confronto atteso per ieri pomeriggio tra il governo e il premier Giuseppe Conte e Cgil, Cisl e Uil sulla legge di bi-

lancio arriva dopo l'ok definitivo al testo da parte del Consiglio dei ministri ed i sindacati protestano, respingendo il metodo. Sul merito e in particolare sul fronte della Pa, Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl-Uil-Pa si dicono pronti a mettere in campo lo sciopero dei settori pubblici, perché - sostengono - sulle assunzioni ed il rinnovo dei contratti nella Pubblica ammini-

strazione nella manovra «non ci sono risposte adeguate» e reclamate da tempo. «Il Governo ci chiama al confronto dopo l'approvazione della legge di Bilancio e dopo averla illustrata sui social», dice il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri. Metodo che non piace neanche a Cgil e Cisl. Il confronto, poi, dei segretari generali Maurizio Landini, Annamaria

Furlan e Bombardieri, con il presidente del Consiglio ed i ministri del Lavoro, dell'Economia e dello Sviluppo economico, Nunzia Catalfo, Roberto Gualtieri e Stefano Patuanelli. Con Gualtieri che sottolinea come la manovra «potrà essere per certi aspetti potenziata. Rafforzeremo l'intervento sia sul 2020 che sul 2021 attraverso lo scostamento di bilancio»



Un corteo di dipendenti pubblici a Roma

M5s, parte la corsa dei big Di Maio: «Stop polemiche»

Clima rovente
Il ministro: «Concretezza per il paese». Nei 5Stelle restano i nodi su Di Battista e la piattaforma Rousseau

ROMA
Il cambio dello Statuto, il rapporto con la piattaforma Rousseau, la ricerca di un compromesso con Alessandro Di Battista: conclusi gli Stati Generali la vera partita, per il

M5S, comincia adesso. Da qui all'inizio di dicembre la nuova organizzazione prenderà forma mettendo nero su bianco la virità dei Cinque Stelle verso una struttura di partito. Un partito senza un vero leader e con due incognite: il destino di Davide Casaleggio e quello di Alessandro Di Battista. Non sarà un sentiero agevole, per il capo politico Vito Crimi. C'è, innanzitutto, da rimodulare il rapporto con Rousseau

cambiando, necessariamente, anche i punti in cui nello Statuto si fa esplicito riferimento alla piattaforma. E poi c'è il nodo economico visto che il sistema di rendicontazioni, in qualche modo, è destinato ad essere superato. Il primo voto degli iscritti sarà sul documento finale degli Stati Generali, che sarà messo in Rete nei prossimi giorni. Poi toccherà a Crimi e ai «big» del Movimento valutare il nume-



Luigi Di Maio ANSA

ro di membri del direttivo. Quali saranno i candidati? Stando al borsino interno, tra i papabili potrebbero figurare big come Paola Taverna, Chiara Appendino o Stefano Buffagni. Gli Stati Generali hanno riportato in prima linea anche Roberta Lombardi e chissà che, dopo l'intervento molto netto di domenica al congresso, non decida di entrarci anche Roberto Fico. E poi c'è Luigi Di Maio. In tanti gli hanno chiesto di entrare nel direttivo ma per il ministro degli Esteri potrebbe esserci anche un'alternativa: tornare a vestire i panni del capo delegazione. «Basta con le polemiche, concentriamoci sulle soluzioni per il Paese», avverte Di

Maio, che non cita il «dissidente» Di Battista, al quale replica, Crimi: «è stato molto offensivo». L'intervento dell'ex deputato non è piaciuto a nessuno, tra i governisti. «È stata una prova muscolare e personalistica», è il mantra che circola nel Movimento. Ma nessuno si opporrà all'ingresso nel direttivo del «Dibba». E lui, su Facebook, ieri ha ribadito le sue sei condizioni ma, in fondo, abbassa le pretese, individuandone tre: la caccia dei Benetton da Autostrade, una legge sul conflitto di interesse tra finanza e politica, un Comitato di garanzie che verifichi e valuti le nomine del M5S nei ministeri e nelle partecipate.



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582422
Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it, Marielena Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

Robotica collaborativa Webinar per le imprese

La robotica collaborativa per le Pmipi è al centro del webinar organizzato oggi alle 10.30 dalla Camera di commercio di Como-Lecco. Informazioni: www.comolecco.camcom.it.



Addio caffè in ufficio Dalle aziende lariane appello al governo

Distributori. Vendite calate del 30% nei primi sei mesi
Preoccupa anche un futuro a base di smart working
«Servono aiuti, tutte le imprese della zona in difficoltà»

COVID

GUIDO LOMBARDI

L'epidemia di Covid-19, le decisioni prese dal governo per tentare di contrastare la pandemia e le conseguenze della situazione che stiamo vivendo rischiano di mettere in seria crisi il settore della distribuzione automatica, caratterizzato da una significativa presenza di imprese anche sul nostro territorio.

Smart working, cassa integrazione, didattica a distanza, divieto di assembramenti: tutte le novità che sono state progressivamente introdotte nel corso del 2020 hanno provocato gravi danni per il settore, che ha visto crollare le consumazioni ed ovviamente anche le richieste di nuovi distributori.

Le prospettive

E anche le prospettive non sono molto positive, perché sta passando sempre più l'idea di una nuova concezione degli spazi e degli uffici, con una minore presenza fisica e comunque con una riduzione delle occasioni di incontro e di socialità, proprio quelle che fino a pochi mesi fa erano favorite dalla "macchinetta del caffè".

Secondo Confida, Associazione italiana distribuzione automatica, il comparto è arrivato a perdere, ad aprile 2020, anche il 70% del fatturato e, dopo una breve ripresa, a partire da otto-

bre i ricavi hanno registrato un nuovo crollo.

A pesare sulle condizioni del settore è il forte calo delle consumazioni (-33,79% la perdita progressiva dei primi sei mesi) nei luoghi dove il settore del "vending" è più forte e la mancanza di aiuti dallo Stato che non ha incluso le aziende del comparto nei due decreti "Ristori". Sempre secondo Confida, considerando i primi sei mesi del 2020, in Italia sono state venduti il 27,51% in meno di caffè e il 42,98% in meno di bottigliette d'acqua. Consumi quasi dimezzati (-46,52%) per gli snack/salati, come patatine, taralli, cracker

■ «Questa crisi continuerà almeno fino a settembre del prossimo anno»

■ «L'incertezza è il peso maggiore. Non sappiamo come diventeranno i luoghi di lavoro»

e schiacciate, e netta diminuzione delle vendite (-38,61%) anche per quelli dolci come biscotti, brioches e merendine.

«Se consideriamo l'intero 2020 - conferma Giovanni Anna, titolare de La Folgorina di Como, azienda operativa nel settore dal 1978 - siamo sotto di almeno il 30%; tutte le aziende del nostro territorio sono nella stessa situazione, che è ancora più grave per chi opera nell'area di Milano, dove la contrazione delle vendite è del 50%. Sappiamo che almeno fino a settembre del prossimo anno questa crisi continuerà - afferma ancora l'imprenditore comasco - e quindi dobbiamo riuscire a andare avanti usando tutti i mezzi a disposizione, anche se non sarà facile, specialmente per chi ha contratto mutui o fatto investimenti».

Scenario incerto

A questa situazione - fa notare sempre Confida - si aggiungono i canoni concessori e demaniali che le imprese devono pagare per installare i distributori automatici nel settore pubblico, anche se le macchine sono ferme.

«La nostra organizzazione - afferma Massimo Trapletti, presidente di Confida - chiede che il governo si impegni a prendere misure a favore del comparto come la cassa integrazione Covid-19 in deroga giornaliera, l'inserimento del settore tra



Venduti nei primi sei mesi del 2020 il 27,5% in meno di caffè ai distributori

quelli sostenuti dai decreti Ristori, il credito d'imposta al 70% dell'importo dei canoni concessori per l'anno 2020-2021, la messa in campo di contributi a fondo perduto per investimenti in innovazione, digitale e sostenibilità, ed infine la riduzione dell'aliquota Iva del vending dal 10% al 4% per il 2021».

Si tratta di misure necessarie anche secondo Walter Pennetta, ad della Sogedaidi cui fa parte anche la ex Union Café di Tavernerio: «In questo momento, il nostro grande problema è l'incertezza in cui ci muoviamo: non riusciamo a programmare il futuro perché non sappiamo, oltre questa crisi, quali saranno le soluzioni attuate dalle aziende, se ed in quale modo saranno ripensati gli uffici e le presenze. In questa fase comunque - conclude - il settore va aiutato per evitare la chiusura di molte imprese».

La scheda

In Italia 820mila macchine

Il settore delle vending machine sta vivendo una fase di forte crisi dopo anni di crescita, con l'Italia prima in Europa per numero di distributori installati (oltre 820mila), seguita da Francia (590mila), Germania (545mila) ed Inghilterra (421mila). Il settore nel 2019 erogava oltre 6 miliardi di consumazioni l'anno (di cui quasi 5 miliardi di nel solo mercato automatico). Il settore della produzione delle macchine e erogatori coinvolge in Italia circa 23mila addetti, senza considerare l'indotto derivato dalle aziende fornitrici degli accessori e delle componenti

delle macchine, dai vari concessionari del servizio e dalle aziende alimentari che riforniscono i prodotti. Il fenomeno è nato soprattutto nelle fabbriche, per favorire la pausa degli addetti, e poi si è diffuso negli uffici. Il caffè ha sempre trainato l'intero settore e vale più dell'85% del mercato del caldo. L'adozione della tecnologia digitale nei modelli più recenti ha migliorato l'esperienza di consumo, attraverso touch screen che permettono di personalizzare al massimo la scelta del prodotto. Nei primi sei mesi dell'anno le principali categorie di consumazioni dei vending hanno subito un forte calo: rispetto allo stesso periodo del 2019 sono stati venduti il 27,51% in meno di caffè e il 42,98% in meno di bottigliette d'acqua.

Salumi, scatta la trasparenza Origine delle carni in etichetta

Tracciabilità
Soddisfazione di Coldiretti
«Garanzia di qualità,
forte impatto
sul territorio comasco»

L'obiettivo è sostenere il vero Made in Italy. Ed anche in riva al Lario, l'obbligo di mettere in etichetta l'indicazione di provenienza su salami, mortadella, prosciutti e quant'altro viene accolta con grande favore,

tanto che il presidente della Coldiretti interprovinciale, Fortunato Trezzi, fa notare: «Il provvedimento avrà un forte impatto sul nostro territorio, dove è storica la tradizione rurale di trasformazione delle carni suine in pregiati salumi che rintracciano le loro origini nella notte dei tempi». Stiamo parlando di «cotechini, salami da cuocere, mortadelle di fegato, salami, le cui ricette si tramandano di generazione in genera-

zione». Il via libera all'etichetta d'origine dei salumi rappresenta dunque un elemento di novità in due province - quelle di Como e Lecco - dove i capi suini superano le 6400 unità (2200 il dato relativo al Comasco).

Spiega Coldiretti Como-Lecco che «la nuova norma consente di fare chiarezza in una situazione dove un prodotto alimentare su quattro sugli scaffali richiama all'italianità, senza però avere spesso un legame con la

produzione agricola nazionale, dalle coltivazioni agli allevamenti». Il decreto, nel dettaglio, prevede che i produttori indichino in maniera leggibile sulle etichette le informazioni relative a: "Paese di nascita" (nome del Paese di nascita degli animali), "Paese di allevamento", ma anche "Paese di macellazione". «Quando la carne proviene da suini nati, allevati e macellati nello stesso Paese, l'indicazione dell'origine può apparire nella forma «spiega ancora Coldiretti Como-Lecco. Di grande interesse il fatto che la dicitura "100% italiano" è utilizzabile dunque solo quando «la carne è proveniente da suini nati, allevati, macellati e trasformati in Italia».

«In un momento così difficile

per l'economia, dobbiamo portare sul mercato il valore aggiunto della trasparenza con l'obbligo di indicare in etichetta il Paese d'origine di tutti gli alimenti per combattere la concorrenza sleale al Made in Italy - sottolinea Fortunato Trezzi - il sistema agroalimentare italiano ha la responsabilità di svolgere un ruolo di apripista in Europa grazie alla leadership nella qualità e nella sicurezza alimentare. E in tutto questo, il nostro territorio è orgoglioso e pronto a fare la propria parte».

Il provvedimento, a livello macroeconomico, è importante per garantire trasparenza nelle scelte a 35 milioni di italiani, che almeno una volta ogni settimana (lo rivela un'indagine di

Coldiretti su dati Istat) portano in tavola salumi. In Italia, ci sono 5 mila allevamenti nazionali di maiali messi in ginocchio dalla pandemia, ma anche dalla concorrenza sleale, che negli anni è andata purtroppo aumentando. L'obbligo scatta proprio ad una settimana dalla pubblicazione del decreto Filippi Italia fortemente sostenuto dalla Coldiretti che per la prima volta stanza un bonus salva Made in Italy a favore della ristorazione colpita dall'emergenza Covid per l'acquisto di prodotti alimentari italiani al 100% per un importo complessivo di 600 milioni di euro, compresi i salumi da animali nati, allevati e macellati in Italia.

Mario Palumbo

Riunioni solo digitali Che caos nei condomini

Sicurezza. Davide Marelli, vicepresidente Gesticond
«Mancano le regole e aspettative infondate sui bonus»

Casa
Problemi normativi e fake news sugli incentivi
«È passato il messaggio che si fanno i lavori gratis»

La pandemia da coronavirus sta mettendo a dura prova anche gli amministratori di condominio. Le assemblee in zona rossa non sono vietate, ma dal governo l'indicazione è di svolgerle online quando possibile. Tra regole anti-contagio, superbonus 110% e difficoltà a reperire sale idonee a mantenere il distanziamento, anche gli amministratori comaschi chiedono regole più chiare in materia.

L'ultimo decreto
«Anche con l'ultimo Dpcm si è completamente dimenticato di parlare di condominio - spiega Davide Marelli, vicepresidente Gesticond Como - se per convegni e assemblee di altro genere la normativa è molto chiara, diversa è la situazione per i condomini. Un aspetto da non sottovalutare se si pensa che circa il 70% degli italiani

vive in condominio». A seguito dell'ultimo decreto nelle Faq di Palazzo Chigi è stato specificato che le assemblee di condominio possono essere svolte in presenza, ma è «fortemente consigliato svolgere la riunione dell'assemblea in modalità a distanza. Laddove ciò non sia possibile, per lo svolgimento in presenza occorre rispettare le disposizioni in materia di distanziamento sociale e uso dei dispositivi di protezione individuale». In sostanza non sono vietate, ma gli amministratori devono vigilare sul rispetto delle regole previste: indossare la mascherina, rispettare le distanze e il lavaggio delle mani.

«Noi amministratori - aggiunge Marelli - ci ritroviamo ad avere una responsabilità penale se succede qualcosa, ma anche sociale. Se si dovesse ammalare qualcuno anche moralmente sarebbe difficile per noi. Altro aspetto è anche quel-

lo di trovare sale idonee, perché se parliamo di una riunione tra sei, sette condomini è un discorso, ma noi ci ritroviamo ad amministrare anche realtà di 70/80 unità immobiliari». Ci sono poi condomini che per paura del contagio chiedono di non fare l'assemblea, altri che invece accusano gli amministratori di non aver voglia di lavorare e di sfruttare il Covid-19 come scusa. Un problema non indifferente, a cui si aggiungono anche altre difficoltà.

Come conferma il vicepresidente Gesticond Como gli amministratori al momento stanno convocando le assemblee necessarie ed urgenti, mentre in altre situazioni stanno inviando il bilancio consuntivo e preventivo, quest'ultimo fatto in base a entrate e uscite dell'anno precedente, avvisando i condomini che questi verranno ratificati alla prima assemblea utile. «L'alternativa è l'assemblea online - spiega Marelli -



Davide Marelli



Il 70% degli italiani vive in condominio

li - ma anche in questo caso ci sono delle difficoltà, visto che queste sono annullabili se non approvate dall'unanimità dei condomini preventivamente. Anche qui, se il condominio è piccolo i problemi sono minori, ma se le persone da convocare sono tante è tutto molto complesso. La tecnologia, inoltre, può essere di aiuto ma per molte persone è ancora un ostacolo, perché non hanno a disposizione una connessione idonea o non sono in grado di collegarsi su Zoom o altri strumenti per le riunioni online».

La disinformazione
Altra difficoltà da affrontare la

crescente richiesta di lavori negli edifici sfruttando il superbonus 110%. «È passato il messaggio che con il bonus tutti i lavori in condominio sono gratis - conclude il vicepresidente Gesticond Como - e giustamente i condomini chiedono di fare assemblee per fare gli interventi. Per questo lavoro però servono almeno tre assemblee, una preliminare, una per dare incarico ufficiale al progettista e una per approvare definitivamente i lavori. Ecco perché chiediamo che dal governo arrivino risposte più chiare a tutela dei condomini e degli amministratori». **Francesca Guido**

**«Sicurezza
Le imprese
non abbassino
la guardia»**

Metalmecchanico
La Uilm del Lario sollecita le aziende
«Preoccupa
l'aumento dei contagi»

«Continuano ad emergere casi di contagio anche nelle aziende metalmeccaniche comasche e lecchesi, al momento la situazione è sotto controllo, seppure vi sia una crescente diffusione di casi e non sempre è dato sapere se il contagio sia avvenuto dentro o fuori dalla fabbrica». Il segretario provinciale della Uilm del Lario, Enrico Azzaro, interviene con una nota, sulla sicurezza dei luoghi di lavoro.

«Poche sono state le aziende che hanno deciso di fare prevenzione con tappeti e alle nostre sollecitazioni non abbiamo avuto risposte - continua Azzaro - inoltre, rispetto a quanto accadeva la scorsa primavera, vediamo che in alcune realtà è calato l'impegno sulla sanificazione degli spogliatoi e dei macchinari alla fine di ogni turno». In alcune imprese, all'opposto, l'attenzione alla sicurezza, lamenta la Uilm, ha finito «per lenire i diritti dei lavoratori» (il riferimento è alla pausa ristoro, al servizio mensa, agli orari scaglionati).



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 2020

Economia 19

Contributi e fisco «Le scadenze vanno rinviate»

Tasse. I commercialisti comaschi chiedono di rivedere il calendario «Prendere atto del contesto»

COMO
MARILENA LUALDI

Non una proroga generica, bensì «il più ampio slittamento possibile dei termini di tutti gli adempimenti fiscali e contributivi in scadenza nelle prossime settimane».

Lo chiedono a gran voce i commercialisti, a partire da una data imminente a allo stesso tempo considerata un passaggio chiave. Si tratta del termine del 30 novembre 2020 per la presentazione delle dichiarazioni annuali delle imposte sui redditi. Sandro Litigio, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Como, lo mette in chiaro: troppe incombenze si sono accatastate sulle spalle della categoria e delle aziende, d'altro canto questo periodo non sta permettendo di lavorare in maniera molto semplice, per ricorrere a un eufemismo.

La richiesta

Di qui la richiesta netta al governo, partendo da una considerazione: «I commercialisti hanno sempre garantito l'assistenza ai contribuenti, pur in presenza di una produzione normativa elefantica e intricatissima, da applicare in condizioni di urgenza a fronte di vincoli burocratici spesso irragionevoli. Molti studi professionali sono però in questa fase

impossibilitati a lavorare a causa della pandemia».

Ci sono situazioni di oggettivo impedimento lavorativo, derivante sia da casi di Covid clamorosi oppure dalla necessità di isolamento cautelativo. In questo stato di cose non si può pensare di lasciare immutato l'impianto delle scadenze.

«Il nostro ruolo è stato importante – ribadisce il dottor Litigio – e abbiamo gestito il rapporto con i contribuenti. Un fatto lo dimostra, per citare un esempio: che i contributi a fondo perduto nella fase 2 sia andati in automatico per chi li aveva già presentati nella fase 1». Insomma, l'aver lavorato nel lockdown primaverile ha permesso di smilare il procedimento per chi appunto già aveva inoltrato la richiesta e ora si appresta a ricevere il ristoro.

Adesso, però, il tutto è complicato ulteriormente dall'aumento dei contagi: «La quarantena e l'isolamento fiduciario stanno mettendo in crisi gli studi, problema spesso correlato al figlio». Dai professionisti ai collaboratori, il percorso si fa sempre più arduo. Certo, c'è lo smart working che anzi è stato consigliato, ma non tutti hanno avuto la medesima opportunità di farlo. In ogni caso, su un simile quadro si innesta sul piano applicativo la gestio-



La sede di Como dell'Agenzia delle Entrate

ne delle norme che hanno una caratteristica comune: sono tutte urgenti.

Cosa si rimanda

Ma le scadenze sono un'altra questione e va affrontata di petto: «Noi auspichiamo che si possano rinviare gli adempimenti, e in misura congrua. Questo per noi, ma non solo, anche per le imprese i rinvii sono importanti. Anche perché – fa notare Litigio – questa seconda ondata del virus ha stroncato la tendenza alla ripresa dell'economia».

Il mondo economico infatti si stava riorganizzando dopo i mesi più cupi, ma «pur troppo questo ritorno dell'emergenza sanitaria ha scombussolato tutti i piani». Le attività o si

sono dovute nuovamente fermare, con tutto ciò che questo comporta oppure si sono dovute riadattare. Dal barometro nazionale realizzato con Censis è emerso come il 95,5% dei commercialisti abbia rilevato tra le imprese di cui segue le attività una grave perdita di fatturato nell'ultimo anno, uguale o superiore al 50% (di cui per il 25,6% è avvenuta in oltre il 50% della clientela, per il 45% in una quota tra il 26% ed il 50%, per il 24,9% in una minoranza).

Ecco perché è importante mandare un segnale da parte dello Stato e lo chiedono i commercialisti: «Noi siamo l'anello di congiunzione con il contribuente» conclude Sandro Litigio.

Ricavi sotto dell'80% Anche i benzinai puntano ai ristori

Protesta-appello
Daniela Maroni
(Fiscis Confcommercio)
«Con la zona rossa sono crollati i fatturati»



Daniela Maroni

Il parziale lockdown che sta interessando il nostro territorio rischia di mettere in seria difficoltà anche i benzinai. Lo evidenzia Daniela Maroni, presidente provinciale della Figsis (Federazione italiana degli impianti stradali di carburante) di Confcommercio. «Nell'ultima settimana – spiega – nelle zone rosse il calo dei ricavi dei distributori oscilla mediamente tra il 60 e l'80% in quanto servizi di pubblica utilità, siamo aperti tutto il giorno, dobbiamo pagare i dipendenti e le imposte, ma il numero dei clienti è crollato».

Le persone si muovono (o si dovrebbero muovere) solo per esigenze di lavoro per necessità «ma, con la didattica a distanza e con lo smart working ormai presente ovunque, le nostre entrate sono crollate».

Anche i gestori degli impianti di carburante quindi, come molte altre categorie rimaste escluse, chiedono di accedere ai ristori erogati dal governo. «Speriamo di poter rientrare nel decreto – continua Maroni – perché ci troviamo in una situazione di grave difficoltà, dopo un anno che è già stato molto difficile: sarebbe importante inoltre bloccare il versamento dell'Iva e sospendere le imposte: si avvicina peraltro la fine dell'anno e quindi dovremo pagare la tredicesima mensilità ai nostri dipendenti».

Inoltre, alcuni distributori hanno dovuto chiudere perché si sono registrati contagi e sono scattate le misure precauzionali e la quarantena dei lavoratori: «Ma chi ci aiuta in questa situazione?» dice ancora Daniela Maroni. «Ad aprile – aggiunge – abbiamo avuto un sostegno in

base al reale calo di fatturato, ma ora rischiamo di essere abbandonati noi stessi e ci troveremo presto a non poter far fronte ai nostri impegni». La Figsis provinciale confida nel sostegno del mondo politico locale per tentare di individuare le soluzioni più opportune.

Intanto, con una nota unitaria, l'organizzazione di Confcommercio insieme a Fais e Fegis ha chiesto al governo misure di ristoro per i gestori degli impianti. Le associazioni segnalano che le più recenti misure adottate per contrastare la pandemia, a partire dalle cosiddette aree rosse, stanno producendo conseguenze del tutto simili per gravità a quelle già registrate nella prima fase. Oltre ai ristori e agli aggravi contributivi e fiscali, le associazioni di rappresentanza hanno chiesto inoltre la ripresa del tavolo di confronto per la distribuzione carburanti istituito dal ministero dello Sviluppo economico. La nota delle federazioni dei gestori indirizzata all'esecutivo si conclude mettendo in chiaro che si tratta di richieste la cui soddisfazione «è necessaria non solo per evitare nuove esempriti numerosi fallimenti ed abbandoni delle attività che pure si continuano a registrare, ma anche per contenere quel livello di malessere e disperazione che, altrimenti, non potrebbe che trovare sfogo nella proclamazione di iniziative di protesta».

Centri estetica Un mese di stop costa 30 milioni

Attività sospesa
La stima dei danni per la zona rossa lombarda. E torna l'ombra dell'abusivismo

Quasi un terzo del fatturato se n'è andato, questo se si riparte il 3 dicembre. Il rischio, però, specialmente in zone come la nostra è di arrivare a due terzi. Le estetiche non nascono la preoccupazione dopo il nuovo stop e un futuro così incerto, tanto più per un settore a forte impronta imprenditoriale femminile. L'attuale chiusura dei centri estetici in Lombardia coinvolge oltre 8 mila imprese - di cui il 87,5% guidate da donne

- in cui lavorano 14 mila addetti. In gran parte realtà piccolissime: oltre tre aziende su quattro sono artigiane (75,1%), secondo un rapporto di Confartigianato. A Como la percentuale è più elevata ancora, perché su 441 attività, sono femminili per oltre l'88% e artigianali per l'80,8%.

Lo stesso rapporto certifica dolorosamente le perdite: «Ipotizzando la chiusura delle attività fino al 3 dicembre (giorno in cui sono efficaci le disposizioni indicate nel Dpcm del 3 novembre), con la nostra regione costantemente valutata zona rossa, il blocco dei centri estetici comporterebbe per il mese di novembre una perdita



Parrucchieri in attività, chiusi i centri estetici

complessiva di fatturato pari a 30 milioni di euro». Questo, tuttavia, si aggiunge ai danni provocati dalla prolungata interruzione legata al lockdown precedente e aggravati dalla concorrenza sleale degli abusivi. Infatti, considerando anche i mesi da marzo a giugno, si arriva a 113 milioni di euro, che significano il 31,2% del fatturato anno. Ma in Lombardia, si rischia di arrivare anche a due terzi. E poi c'è

tutta l'incertezza. «Quando ci faranno riaprire – si chiede la presidente della categoria per Confartigianato Como Mary Rubino – Le clienti ce lo chiedono, noi pensiamo il 3 dicembre, che però è giovedì. Poi arriva Sant'Ambrògio, la festa dell'Immacolata...». La paura di andare ulteriormente per le lunghe è presente: anche perché oltre alle spese per la sicurezza, le estetiche avevano già ricevuto tante

prenotazioni. «Noi poco prima che ci chiudessero – racconta Rubino – avevamo fatto un mega ordine per tutti i pensieri di Natale. A fine ottobre, avevamo già l'agenda programmata per novembre, dicembre e anche parte di gennaio». Anche in virtù dell'organizzazione degli incontri, le clienti si erano infatti portate avanti anche per garantirsi determinate fasce orarie.

La preoccupazione tocca il proprio futuro e quello dei dipendenti: «Ancora una volta – sottolinea Mary Rubino – viene toccata l'imprenditoria femminile. Noi avevamo già fatto tante cose prima perché da sempre dobbiamo combattere tantissime problematiche, abbiamo adottato ulteriori misure con il Covid, purtroppo però è scattata questa disposizione».

Il danno peraltro è difficilmente quantificabile in tutta la sua piechezza per un'ulteriore ragione: «La concorrenza sleale, sì. Durante il lockdown è avvenuto anche questo, il problema degli abusivi. Siamo preoccupate, riusciremo a garantire ancora un futuro alle dipendenti?». M. Lualdi.

Ambulanti oggi in piazza «Vogliamo lavorare»

La protesta

Confesercenti Como organizza oggi alle 10.30 a Porta Torre, dove di sempre si svolge il mercato cittadino mercerie di Como, un flash mob di protesta «per chiedere al Governo che gli ambulanti che vendono le stesse tipologie merceologiche dei negozi aperti, possano da subito continuare a svolgere il loro lavoro nei mercati, luoghi all'aria aperta e sicuri, che non sono mai stati il focolaio di alcun contagio».

Confesercenti chiede anche la revisione dell'elenco delle attività chiuse al pubblico e la riapertura totale dei mercati, dei bar, dei ristoranti, delle attività commerciali in generale.

Como

RED/CRONACA@LA PROVINCIA.IT Michele Sadam.sada@laprovincia.it, Barbara Favero.b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari.s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti.p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni.g.roncoroni@laprovincia.it
 Tel. 031 582311 Fax 031 582421

«Contagi a Como Peggio in Italia c'è solo Varese»

Carlo La Vecchia. «Da noi 850 casi su 100mila abitanti Monza e Milano stanno meglio con 800 e 700 positivi»

SERGIO BACCILIERI

La seconda ondata ha già portato via duecento comaschi. L'inverno è lungo e la paura è di dover piangere ancora tanti concittadini. L'andamento dell'epidemia a Como è uno dei peggiori d'Italia.

«In termini comparativi le due province oggi più segnate sono prima Varese e poi Como - spiega il professor **Carlo La Vecchia**, epidemiologo dell'Università degli Studi di Milano - a Varese l'incidenza settimanale è attorno ai 900 casi ogni 100mila abitanti, a Como circa 850. Segue Monza con 800 casi certificati e quindi Milano con 700. Ciononostante per il momento la seconda ondata ha fatto meno vittime. Tra il 5 ottobre, il primo giorno della ripresa epidemica e oggi, la salita è stata meno drammatica rispetto a marzo».

Cinque volte meno

«In primavera - prosegue lo specialista - contavamo in Lombardia circa 500 decessi al giorno, molti altri forse non venivano nemmeno certificati come casi Covid. Adesso siamo attorno ai 150 al giorno. Cinque volte meno. Questo perché a marzo avevamo saturato ovunque i posti nelle cure specialistiche, adesso i ricoveri nella terapia intensiva crescono meno, siamo lontani dal tutto esaurito in molte provin-



Carlo La Vecchia

«Per il momento però la seconda ondata ha fatto meno vittime della prima»

ce. Il collasso era concentrato sui pronto soccorsi che sebbene ancora adesso siano in difficoltà possono contare su reti esterne per la cura dei pazienti di moderata gravità».

L'incognita di gennaio

La cosa urgente da fare secondo il professore è riconvertire gli ospedali vecchi e i padiglioni per seguire i pazienti non gravi. Non gli sintomatici, ma persone che hanno bisogno di cure. Al 16 di aprile nel Comasco per colpa del Covid erano spirate 286 persone. Ieri nella seconda ondata contavamo 190 vittime.

«Le perdite sono indubbiamente tante - spiega La Vecchia - e non vengono in realtà tanto dalle terapie intensive, ma dal pronto soccorso e dalle residenze per anziani. Ma adesso intravediamo un calo, una speranza, un effetto del lockdown. I timori per i prossimi mesi restano leciti. La frequenza dei contagi però è stata alta in questo mese e ci ha conferito un certo grado d'immunità. Poi a fine dicembre arriverà l'influenza, ma non dovrebbe sovrapporsi con il Covid che ci ha già dato una forte sferzata. Quindi si entra nel campo dell'imprevedibile. Il Covid resta un virus invernale e non sappiamo dire cosa accadrà a gennaio. Questa seconda ondata è stata più forte



Volontari della Croce Azzurra al lavoro: l'epidemia in provincia di Como ha una incidenza di circa 850 casi a settimana su 100mila abitanti

del previsto e anche territori come il Comasco e il Varesotto dovrebbero ormai essere meno indifesi, come accaduto tra marzo e aprile alla Bergamasca». In qualche maniera ci siamo arrivati da soli. Il Covid si è diffuso in maniera indicata nella popolazione, chi ha avuto gli strumenti e la forza fisica per riuscire a superare la ma-

Le vittime della seconda ondata a Como sono 190. Allo scorso 16 aprile se ne contavano 286

lattia ora, per quanto a lungo non è dato sperare, è salvo. I fragili e i grandi anziani se ne sono invece andati. Sta vincendo l'immunità di gregge? «La tesi dell'immunità di gregge preferiva lasciare campo aperto al virus - dice l'epidemiologo - in maniera tale che si diffondesse e che la comunità diventasse immune. Questo

Ticino: raggiunto il picco Sui frontalieri solo silenzio

«Abbiamo raggiunto il picco di contagi, anche se ora la discesa sarà più lenta rispetto alla prima ondata».

Lo ha confermato ieri pomeriggio il medico cantonale **Giorgio Merlani**, che però - pur affrontando il tema del contact tracing - non ha menzionato mai il tema relativo all'aumento dei casi tra le migliaia di frontalieri impiegati nelle aziende del Cantone di confine.

«Il virus è diffuso. Ci sono focolai sul posto di lavoro, in famiglia, nelle Rsa», ha confermato

Merlani, annunciando il via libera all'attivazione di una nuova piattaforma informatica, che potrà garantire maggiore efficienza proprio sul fronte del contact tracing.

È chiaro che il picco di contagi nei Comuni di confine nei quali è più forte la rappresentanza di frontalieri non è passata inosservata anche in Canton Ticino. Sul tema dei contagi lungo la linea di confine, è intervenuto ieri anche **Roberto Cattaneo**, segretario della Uil Frontalieri della provincia di Como: «Non

credo che il Ticino possa imputare alcunché ai frontalieri considerato che a fronte di 350 mila abitanti, nel Cantone di confine si registrano ad oggi più di 12 mila contagi, con un tasso superiore al 3,5%. Direzioni che numeri e percentuali si commentano da sole. Semmai il tema è un altro. Mi chiedo come mai di fronte all'impegno di 70 mila lavoratori che ogni giorno varcano il confine il presidente del Governo di Bellinzona, **Norman Gobbi** e quello di Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, non abbiano ancora creato un canale diretto di dialogo per gestire insieme questa seconda ondata, che purtroppo sta riguardando in modo importante anche i frontalieri. **Marco Palumbo**



REGIONE

Attilio Fontana:
«Scaglionare
gli orari in vista
della riapertura»

In vista di un futuro allentamento delle restrizioni anti Covid, che oggi pongono la Lombardia in "zona rossa", bisogna iniziare a pensare a come attuare uno scaglionamento degli orari degli ingressi a scuola e negli uffici, per garantire un adeguato distanziamento sociale sui mezzi

di trasporto pubblico, finora inattuato, per scongiurare rischi di ulteriore diffusione della malattia.
È l'invito che Attilio Fontana (nella foto) presidente della Regione Lombardia, ha rivolto ieri al sottosegretario del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Salvatore Margiotta.



«Sono assolutamente convinto, e lo avevo chiesto già dallo scorso maggio, che bisogna procedere a uno scaglionamento degli orari», ha detto il governatore Fontana, perché «non ci sono alternative per avere servizi pubblici di trasporto messi nelle condizioni di mantenere il distanziamento

soprattutto nelle metropolitane e sui bus delle città». Per Fontana «è impossibile gestirsi in maniera diversa», e quindi «ha concluso - «su questo argomento bisogna riprendere, con grande attenzione, l'impegno che in questa prima fase non ha saputo portare a un risultato concreto».



Ma intanto calano i positivi Ieri 193, otto le vittime

Il report. Sembra diminuire la pressione sui reparti di pronto soccorso. Resta alto il tasso di positività (23%) mentre sale a 836 il numero dei decessi

Altri 8 decessi nel Comasco, 193 contagi di ieri calano per i pochi tamponi processati la domenica, ma non cala il tasso di positività.

Degli otto decessi di ieri, 4 riguardano il capoluogo, sei avevano più di 75 anni, in due tra i 65 e i 74. In totale sono 198 le persone venute a mancare in provincia da ottobre per la pandemia e 836 dall'inizio di marzo, di cui 138 nel capoluogo. I decessi registrati ieri in Lombardia sono 99, un dato comunque più basso rispetto agli ultimi giorni. Ed è in calo anche il contagio, 4128 a livello regionale pur a fronte di 18mila tamponi, nemmeno la metà dei test processati in un giorno lavorativo della settimana.

Il tasso di positività resta però al 22,8%, vuol dire che più di un tampone su cinque individua un contagio. Nel panorama regionale i contagi restano alti a Milano (+1526), Monza (+764) e Varese (+722).

Tornando alla sola nostra provincia in città i nuovi positivi sono 41, a Cantù 28, 4 a Mariano, Mozzate, Turate, 1 a Erba e Olgiate, il conto in molti Comuni resta fermo o aumenta di un solo unità. Le età dei positivi interessano maggiormente la fascia lavorativa, ma di recente il contagio si è spostato dai giovani verso i più anziani. Sono 541 i pazienti ricoverati ieri in Lombardia negli ospedali, contro 401 dimissioni, per cui altri 140 letti occupati. Meno rispetto alle ultime due settimane. Il numero dei pazienti ricoverati nei nosocomi comaschi è ormai abbastanza stabile, almeno perché i

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ 18.037

NUOVI POSITIVI

↑ +4.128

GUARITI/DIMESSI

↑ +14.231

TERAPIA INTENSIVA

855 ↑ +18

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

7.901 ↑ +120

DECESSI

19.466 ↑ +99

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano	+1.526	Mantova	+19
Bergamo	+177	Monza	
Brescia	+228	e Brianza	-764
COMO	+193	Pavia	+95
Cremona	+106	Sondrio	+11
Lecco	+158	Varese	+723
Lodi	+24		

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati
■ % contagiati su popolazione

Como	7.743	3,32
Cantù	1.635	4,09
Mariano Comense	914	3,63
Erba	618	3,79
Olgiate Comasco	410	3,51
Turate	377	3,97
Mozzate	355	3,96
Appiano Gentile	309	3,97
Fino Mornasco	308	3,12
Lurate Caccivio	296	3,01

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Sala Comacina	44	8,68
Torno	84	7,29
Dizzasco	45	7,27
Albese con Cassano	282	6,67
Beregazzo con Figliaro	149	5,36
Arosio	263	5,17
Bellojio	190	5,13
Centro Valle Intelvi	178	5,02
Carate Urio	54	4,62
Canzo	236	4,57

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18	7
18-24	14
25-49	80
50-64	59
65-74	17
>75	16

TOTALE CONTAGIATI

19.840 (+193)

TOTALE DECESSI

836 +8

% CONTAGI POPOLAZIONE

3,31%

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA

Nessuna variazione

«È importante riaprire ospedali e padiglioni in disuso per poter curare i pazienti non gravi»

però avrebbe provocato un numero incredibilmente superiore di morti. Non controllare è irragionevole. Abbiamo cercato entro le nostre possibilità di contrastare la pandemia. Altre i servizi sanitari avendo molti più posti letto sono riusciti a curare un numero maggiore di malati e a difendere meglio la fragilità».

Negli ospedali della regione sono 541 i pazienti ricoverati, 401 le dimissioni di ieri

posti sono esauriti e i malati vengono trasferiti verso le province meno colpite. L'Asst Lariana sta curando 453 persone. Al Sant'Anna ci sono 151 pazienti con la ventilazione forzata, di cui 27 in terapia intensiva e oltre 188 persone nei reparti ordinari, al pronto soccorso attendono sulla barella 18 pazienti, un dato in flessione rispetto alla prima me-

ta del mese. A Cantù sono 20 i pazienti ventilati, di cui 6 in terapia intensiva e 30 non ventilati, più 23 in attesa al pronto soccorso. A Mariano i malati in via di guarigione sono 23. Al Valduce, un'ottantina di contagiati, i medici notano nelle ultime 48 ore una diminuzione della pressione sui ps che fa ben sperare. S. Bac.

L'infermiera: «Cacciata dal parrucchiere per paura»

L'infermiera del Sant'Anna va a tagliarsi i capelli e la parrucchiera per paura del contagio la invita ad uscire dal negozio.

Così ha raccontato ai microfoni del Tg3 andato in onda ieri sera la professionista sanitaria comasca **Giada Corradi**.

«Quando ho preso il solito appuntamento dalla parrucchiera - ha detto l'infermiera nel corso del servizio - alla ragazza che mi faceva i capelli ho spiegato che noi sanitari siamo tranquilli perché ci vengono fatti sempre tamponi e screening per mantenerci sotto controllo. Dopo di che però mi hanno invitato ad uscire dal negozio».

Medici e infermieri, impegnati giorno e notte nella lotta al Covid, hanno come tutti le più comuni necessità, la giovane infermiera al telegiornale ha detto di essersi sentita "discriminata".

«Il fatto che io facessi i tamponi di controllo era per loro un rischio - ha spiegato Giada Corradi - perché laddove io fossi pot risultata positiva ad un tampone la loro attività lavorativa si sarebbe

dovuta fermare di fatto per colpa mia. Sembra quasi un difetto oggi fare l'operatore sanitario. Ci sono rimasta male, ecco, la parola giusta è che ci sono proprio rimasta male».

Corradi è stata assunta dall'ex azienda ospedaliera lo scorso 2 marzo e dopo soli nove giorni il Sant'Anna è diventato un hub Covid. Sono stati quattro mesi impegnativi e dolorosi, di grandi sacrifici.

Poi da luglio l'infermiera è passata ad un reparto "pulito", dovendo affrontare un



Giada Corradi durante il servizio sul Tg3

lavoro comunque estremamente faticoso. «I decessi sono stati pesanti, molto pesanti - ha raccontato l'infermiera - quando un paziente lasciava con le sue gambe l'ospedale era davvero gratificante, un grazie che va oltre l'immaginabile».

I sanitari sono l'orgoglio del paese, così almeno si legge sui tanti striscioni appesi fuori dagli ospedali e fuori dagli ambulatori. «Non bisogna solo scriverlo - ha detto ancora l'infermiera comasca al notiziario nazionale - è vero che questa professione ce la siamo scelta. Ma è giusto riconoscerla e rispettarla. Ci vorrebbe più sensibilità».

S. Bac.



L'emergenza

Le strutture sanitarie

L'INTERVISTA GIUSEPPE CATANOSO. Direttore sanitario di Ais Insubria: «Si intravede uno spiraglio ma l'inverno è ancora lungo»

«I DATI MIGLIORANO MA RICOVERI E DECESSI SALIRANNO ANCORA»

SERGIO BACCILIERI

La pandemia si concentra tra Como e Varese. Sono due i territori più colpiti dalla seconda ondata. Sul tracciamento abbiamo perso terreno e ci sono centinaia di cittadini in isolamento fai da te a casa. Gli ultimi dati fanno intravedere uno spiraglio, ma l'inverno è ancora lungo.

Dottor Giuseppe Catanoso, direttore sanitario dell'Ats Insubria, il polo della situazione?

Il numero di tamponi molecolari e rapidi che riusciamo ad eseguire è notevole. Ais viaggia intorno ai 3mila tamponi al giorno, le tre Asst ne effettuano oltre 2.500. Sono numeri di tutto rispetto per il territorio. Presto ci affiancheranno i medici di famiglia con i loro tamponi rapidi. Poi, la migliorata. Averевato 2mila soggetti positivi al giorno ha effettivamente sovraccaricato tutte le nostre attività di tracciamento, anche se già dall'estate avevamo previsto questa possibilità e, quindi, avevamo iniziato a implementare un sistema automatizzato da applicare dapprima alle scuole. Con le classi

sarà partiti a settembre e poi il sistema è stato esteso ai restanti casi. Nei giorni scorsi abbiamo concluso la fase sperimentale avviata sulla piattaforma interattiva, poi con un ulteriore aggiornamento del software. Abbiamo esteso anche ai contatti stretti la possibilità di interagire con la nostra piattaforma. Questa interazione consente di porre in isolamento i soggetti inviando a ciascuno il provvedimento di quarantena, di conoscere lo stato di salute, di individuare i contatti, di prenotare i tamponi di guarigione e così via. Tutto questo è indispensabile, dobbiamo combattere con armi concrete la pandemia.

Quanti cittadini ci sono isolati a casa nel comasco?

È davvero complesso riuscire a indicare il numero di cittadini positivi in isolamento. Proviamo a considerare i soggetti che sono risultati positivi al tampone molecolare venerdì 13 nella provincia di Como: sono poco più di 700. Di questi un certo numero, piccolo ci auguriamo, sarà ricoverato nei prossimi giorni. Tra dieci giorni, chi sarà bene potrà fare il tampone di guarigione e se negativo non



Giuseppe Catanoso, direttore di Ais Insubria

sarà più isolato. Alcuni avranno sintomi leggeri e non faranno il tampone di guarigione al decimo giorno, ma lo faranno dopo 14. Altri risulteranno ancora positivi al tampone di guarigione, pertanto, dovranno aspettare altri tempi prima di uscire dall'isolamento.

Nel frattempo, altri ancora saranno stati dimessi dall'ospedale, ma dovranno restare a casa isolati per qualche giorno ancora, in attesa del tampone di guarigione. Le variabili sono tantissime. L'unico modo è fare un calcolo molto approssimativo: considerare i 14

giorni precedenti, sommare tutti i casi risultati positivi, sottrarre a questo numero la somma dei nuovi ricoveri che attualmente oscilla tra il 2 e il 4% dei positivi. Un dato sempre da aggiornare. Poi c'è il capitolo dei soggetti in isolamento fiduciario, i contatti stretti di caso, per i quali non è più nemmeno obbligatorio fare il tampone di guarigione. Per tutti in assenza di sintomi dopo due settimane sono liberi dall'isolamento senza altre impellenze. C'è una grande variabilità, dobbiamo pensare che alcuni contatti stretti diverranno casi positivamente, e a loro volta, andranno generare altri contatti stretti di caso. Ogni singolo caso può generare in media quattro o cinque contatti. Più di venti in ambito scolastico, due o tre in famiglia, questi ultimi sono la maggioranza. È inibibile come definire un numero reale di soggetti in isolamento viene a perdere di significato per le nostre attività.

Il coprifuoco e lock-down, quando i primi effetti?

Qualche timido miglioramento si inizia a vedere. L'incremento dei casi non è più esponenziale, ma siamo ancora lontani dal poter gioire per una forte riduzione del numero di contagi. Il vero problema sono i ricoveri e i decessi che arriveranno. Dobbiamo pensare a tre onde. La prima è il contagio, ci siamo attrezzati per fare sempre più tamponi e stiamo migliorando il sistema di tracciamento. La seconda onda, più pesante e che si gonfia sempre di più, è quella dei ricoveri. Gli ospedali si stanno riorganizzando giorno per giorno per accogliere e sempre più pazienti, ingegnandosi in soluzioni innovative nel pieno rispetto delle normative e degli standard di sicurezza. Infine arriverà la terza onda, la più devastante: sono i decessi. Rispetto alla scorsa primavera sembrano un po' meno in proporzione ai ricoveri, perché

forse abbiamo imparato a curare meglio.

La settimana scorsa l'R tra circa 2, adesso?

Attualmente l'indice di contagio del virus, quanti soggetti infetterà un singolo contagiato, è intorno al 1,3. Ecco la timida speranza, perché vorremmo ancora del tempo per arrivare a meno di 1.

Cosa potete fare per non farci sorprendere dalla seconda ondata?

Col senno di poi è facile dire cosa dovevamo fare e cosa non abbiamo fatto. La realtà è che tutti i Paesi occidentali si sono fatti sorprendere dalla seconda ondata. Nemmeno un Paese come la Germania, che in fatto di rispetto di regole ed obbedienza non è secondo nessuno in Occidente, ha potuto evitare di superare i 23.000 contagi giornalieri.

L'influenza normale quanto inciderà sulla pandemia, la campagna è in ritardo?

L'influenza tradizionale ha inizialmente sintomi simili al Covid, il rischio è un sovraccarico di lavoro per i medici di medicina generale, per il pronto soccorso e per tutti l'organizzazione sanitaria. I vaccini sono stati ordinati in numero sufficiente per coprire le necessità che i vari centri territoriali hanno ravvisato. Non temo il ritardo, di solito il picco dell'influenza da noi arriva tra la fine gennaio e i primi di febbraio, c'è tempo fino alla fine di dicembre per vaccinarsi e sviluppare gli anticorpi che ci potranno proteggere dall'influenza stagionale.

Cosa urgente fare ora e nelle prossime settimane per contrastare la pandemia?

Dobbiamo rispettare le regole che ci sono state date: mascherine, distanziamento ed essere il meno possibile.

Sant'Anna, primario positivo «Sto bene, mi curo a casa»

Pronto soccorso

In aumento il numero dei sanitari che hanno contratto il virus. Solo al Sant'Anna sono 150

Tra il personale sanitario al lavoro nei principali ospedali di Como e provincia, come pure tra i medici di fami-

glia, inizia ad esserci una considerevole percentuale di positivi. Infermieri e specialisti rimasti a casa, con sintomi, con tamponi positivi, oppure costretti tra le quattro mura come contatti stretti.

Anche **Roberto Pusinelli**, il primario del pronto soccorso del Sant'Anna, la prima difesa eretta sul territorio contro la

pandemia, è risultato positivo. Il medico si sta curando a casa: «Sto abbastanza bene», dice. L'augurio è quello di una pronta guarigione e un pronto rientro sul posto di lavoro. Un posto preziosissimo per la tutela della salute di tutti noi.

Certo al Sant'Anna e negli altri presidi ospedalieri pubblici dell'Asst Lariana, da Cantù a



Roberto Pusinelli

Mariano, ci sono circa 150 sanitari a casa. Un numero che grava sulle spalle dei colleghi, costretti a spendere energie maggiori per coprire turni e far funzionare ogni giorno i reparti.

Anche al Valduce ci sono una settantina di operatori positivi, tanto che l'ospedale di via Dante Alighieri è riuscito questa settimana in extremis ad assumere un piccolo contingente di infermieri che si sono laureati lunedì.

C'è fatica anche tra i medici di famiglia e i pediatri, diversi sono a casa e devono farsi sostituire, giovani nuove leve cercando di fare il meglio possibile alla pri-

ma esperienza. Rastrellare nuove risorse non è semplice, mezza Italia ha aperto bandi d'assunzione per ospedali e ambulatori.

Molti bandi vanno deserti, i candidati anche nelle graduatorie hanno trovato un'occupazione più vicina. Anche i neo laureati sono comunque insufficienti nei numeri. I nuovi specialisti sono carenti da anni, sarebbe stato necessario investire molto tempo fa in borse di studio. Oggi peraltro il mondo medico comasco piange un altro decesso da Covid: infatti venuto a mancare il fisiatra canturino **Massimo Ugolini**.
S. Bac.

Nuovo direttore al Valduce È il sondriese Bertoletti

Via Dante

In arrivo da Mantova, sostituisce Claudio Zanon. È specializzato in malattie dell'apparato respiratorio

L'Ospedale Valduce ha scelto il nuovo direttore sanitario, è **Riccardo Bertoletti**, un medico in arrivo dall'ospedale di Mantova. Finisce così dopo otto anni il suo mandato **Claudio**

Zanon. L'ospedale Valduce come anticipato da queste colonne ha nominato il nuovo direttore sanitario, la notizia è stata diffusa ieri con una nota.

«La Congregazione delle Suore Infermiere dell'Addolorata a cui appartengono l'Ospedale Valduce di Como e il presidio riabilitativo Villa Baretta di Costa Masnaga - si legge nella nota - comunica che il dottor Riccardo Bertoletti è stato no-

minato nuovo direttore sanitario. Il dottor Bertoletti attualmente, e fino alla fine del 2020, ricopre il medesimo incarico presso l'Asst di Mantova. L'avvicendamento, programmato e concordato da tempo, avverrà a partire dal primo gennaio 2021. La Congregazione ringrazia il dottor Claudio Zanon per la proficua collaborazione prestata e il lavoro svolto in questi anni».



Riccardo Bertoletti

Al dottor **Nunzio Castiglione**, l'attuale vice direttore, la guida pro tempore dell'ospedale. «Sono molto grato al Valduce - commenta Claudio Zanon - alla procuratrice **Mariella Enoc**, alla Congregazione, a tutti i colleghi sanitari e ai cittadini comaschi. Abbiamo fatto cose importanti. Dopo aver lavorato nei più importanti ospedali italiani ed aver diretto l'agenzia sanitaria del Piemonte Aress a Como ho trovato una realtà con un'incredibile professionalità. L'ospedale Valduce ha una dimensione media ottimale per lo sviluppo di cure di livello. Con una tradizione alle spalle di forte etica cattolica centrale per una visione aperta ai bisogni dei pazienti.

È un'eccellenza, chiave per il cuore della città di Como. E per dirlo non bisogna guardare alle mura dell'ospedale, ma a chi ci lavora dentro. Persone con grande preparazione e con una vera vocazione. Quanto a me il mio futuro è Motore Sanità, la realtà di cui sono direttore scientifico».

Bertoletti, in arrivo dai vertici dell'Asst di Mantova, vanta una lunga esperienza dell'Asst della Valtellina e dell'Atto Lario.

Originario di Sondrio, il nuovo direttore ha fatto il medico tra Sondalo e la Valchiavenna. È specializzato in fisiologia e malattie dell'apparato respiratorio.
S. Bac.

Vaccini, che caos Esclusi 66mila e arrivano i privati

Influenza. Prime offerte dai gruppi sanitari privati a fronte della mancanza delle dosi necessarie per tutti. La Regione: basteranno comunque per i più fragili

SERGIO BACCILIERI

La Regione ha annunciato un mese fa l'avvio della campagna vaccinale antinfluenzale, eppure i medici di famiglia aspettano ancora la consegna della maggior parte delle dosi. Comunque vada il vaccino non sarà di sicuro disponibile per tutti, anche una quota degli anziani e dei pazienti fragili resterà senza.

Nel frattempo i privati si stanno attrezzando.

Il gruppo San Donato, proprietario di villa Aprica, offre a 65 euro la vaccinazione. Chiamato ieri mattina il presidio di via Castel Carnasio l'operatrice ha proposto un appuntamento tra le 12 e le 13. Anche Salus, il centro medico che ha più sedi nel Comasco, risponde ai clienti che «non appena sarà possibile incomincerà l'avviseremo». Sono diverse le strutture private che evidentemente hanno acquistato dal mercato delle dosi o sono riuscite a reperirle per la libera vendita.

Al contrario la Regione, nonostante diversi bandi, non dispone del numero di dosi auspicato. Alle farmacie con ogni probabilità da metà dicembre non resteranno vaccini da dare ai clienti.

Un anno anomalo

La Regione annunciando un mese fa l'avvio della campagna ha spiegato che dispone comunque di un numero di vaccini antinfluenzali sufficiente per difendere una ampia fascia della popolazione. Partendo da anziani, fragili, bambini e sanitari. È vero che gli anni scorsi il vaccino nel Comasco lo faceva circa un 50% di questi soggetti, mentre tra gli individuali sani in età lavorativa il tasso di adesione era scarsiissimo. Questo però è un anno del-

cato, c'è il Covid. Non prendere l'influenza vuol dire non fare confusione con la diagnosi ed evitarsi quarantene e complicanze peggiori.

Sempre stando a quanto ha spiegato la Regione a metà ottobre l'obiettivo è vaccinare il 75% degli over 65, un compito tutto sulle spalle dei medici di famiglia, il 75% dei bambini fino ai 6 anni, con l'aiuto dei pediatri e l'80% dei malati fragili e delle donne in gravidanza tramite ospedali. Hanno diritto per ultimi al vaccino anche le persone

Le prime dosi sono state già somministrate ai pazienti più gravi e ai ricoverati

I medici di base hanno ricevuto una trentina di dosi. Altre ne serviranno da qui a dicembre

tra i 60 e i 64 anni, il target è il 50%. «La vaccinazione per loro sarà valutata a campagna in corso - così ha comunicato l'Ats Insubria ai sindacati - in seguito all'esaurimento dell'offerta per gli over 65 in relazione alle dosi di vaccino a disposizione».

Nella nostra provincia in totale ci sono 229 mila persone che avrebbero diritto al vaccino. Il traguardo che la campagna antinfluenzale si pone è vaccinare circa 163 mila comaschi. Fatti anche i conti dunque, anche viste le dosi a disposizione, non verranno raggiunti dalla vacci-

nazione circa 66 mila comaschi.

L'Asst Lariana ha iniziato a vaccinare i ricoverati e i pazienti fragili con gravi patologie sotto ai 65 anni all'inizio di novembre, benché all'inizio riuscire a mettersi in contatto con i centralini per le prenotazioni obbligatorie fosse impossibile.

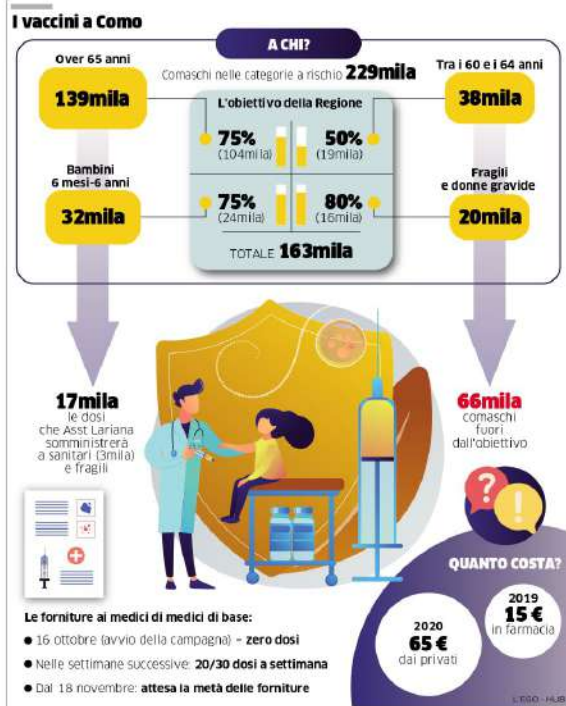
Il numero per i bambini fragili è 1'800.893.526 dal lunedì al venerdì dalle 8.15 alle 12.30 e per gli adulti fragili 1'800.638.638 dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20 o dal sito della Regione.

Tante iniezioni in poco tempo

I medici che devono raggiungere la maggior parte dei candidati hanno invece ricevuto a scaglioni un piccolo numero di dosi. Circa 30 dosi a fine ottobre, nel caso quasi tutti i medici hanno scelto di andare prima a casa delle persone allettate. Poi altre 20 dosi, quindi altre 30. Dal 18 novembre in teoria possono prenotare tramite farmacia circa la metà delle dosi che gli spettano.

Ogni medico, con circa 1700 assistiti, deve vaccinare circa 500 persone. I camici bianchi hanno perciò preparato alla cieca i calendari per gli appuntamenti, si sono organizzati in

gruppi negli studi più grandi. In provincia, non in città nonostante la disponibilità delle ex circoscrizioni, diversi medici vogliono usare delle sedi di comuni attendendo di diventare man mano tanti vaccini per concentrare le somministrazioni. Le ultime forniture sono attese entro la fine del mese. Il timore dei medici è di dover fare tantissime vaccinazioni in poco tempo, volendo finire a inizio di dicembre. I pediatri non hanno aderito in massa come i medici di medicina generale, i piccoli assistiti potranno nel caso rivolgersi all'Asst Lariana.



«Pronte 1,2 milioni di dosi Da dopodomani si comincia»

Pochi vaccini e in ritardo: ecco la risposta del Pirellone. «La Regione Lombardia ha già messo in distribuzione un milione e 200 mila dosi di vaccini antinfluenzali - commenta l'assessore alla Sanità retto da Giulio Gallera - 65 mila ai medici e pediatri di famiglia e le altre alle Asst e alle residenze per anziani. Dopo domani i medici di base potranno ordinare e ritirare nelle farmacie di riferimento le dosi vaccinali mancate per i loro pazienti fragili e over 65. Nel frattempo proseguono le vaccinazioni nei centri vac-



Giulio Gallera

nali lombardi e nelle strutture messe a disposizione dai Comuni per facilitare le operazioni nel rispetto delle norme

e dei protocolli anti Covid». Gallera e la Regione hanno sempre respinto le accuse circa i ritardi e le scarse forniture acquistate nell'anno della pandemia. A detta della Regione le dosi basteranno per coprire i fragili e arrivare ad un numero molto superiore di persone rispetto agli anni precedenti quando solo una bassa percentuale di cittadini si sottoponeva alla vaccinazione antinfluenzale. Nonostante tante critiche sono piovute contro l'assessorato alla sanità anche in maniera aspra.

Il rappresentante dei medici «Ora bisogna fare in fretta»

I ritardi

Grisetti: «Uno dei problemi a cui dobbiamo far fronte è la grande mole di richieste di informazioni»

Sulla campagna antinfluenzale più volte i medici se la sono presa con ritardi e disorganizzazione.

«Diciamo che la campagna non è partita alla grande - spiega Giancarlo Grisetti,

segretario provinciale della Federazione medici di medicina generale - per il numero delle dosi in particolare, in un anno reso delicato dalla pandemia. C'è stato il problema dei bandi, con prezzi giudicati troppo alti rifiutati e bandi successivi andati deserti. E ancora le prime forniture che sono arrivate scaglionate. Adesso temo sia tardi per polemizzare, è meglio fare in fretta e dare comunicazioni

chiare. Perché uno dei problemi a cui noi medici dobbiamo far fronte è la mole enorme di telefonate dei nostri assistiti per avere informazioni. Siamo diventati una specie di call center. Da metà ottobre ad oggi tantissimi assistiti ci chiedono quando e come fare il vaccino. Ats e Comuni ci aiutino. È capitato anche a dei colleghi di organizzare i calendari per gli appuntamenti alla cieca, salvo doverli cam-

biare in attesa dell'arrivo delle dosi».

Grisetti però rassicura, la metà delle dosi per ogni medico stanno arrivando tramite l'Ats Bergamo, l'ente designato capofila. Certo molte speranze sono state disattese, per mesi gli esperti hanno ripetuto quanto fosse per tutti importante vaccinarsi, salvo alla fine avere poche dosi e tardi.

I medici, che devono vaccinare la maggior parte delle persone, nelle prime settimane hanno coperto anche molti pazienti fragili, anche se in teoria i casi patologici sono in capo all'Asst che pure ha fatto partire la sua campagna.

S. Bac.



I medici aspettano ancora la maggior parte delle forniture di vaccini



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 2020

Cintura 33

Dodici insegnanti sono in isolamento Chiusa la scuola elementare in centro

Fino Mornasco. Ieri pomeriggio il sindaco Roberto Fornasiero ha firmato l'ordinanza. Niente lezioni fino a venerdì compreso, ma per Luigi Pecorelli una settimana non serve

FINO MORNASCO
DANIELA COLOMBO
La scuola primaria Marconi di via Trento, a Fino Mornasco, resterà chiusa da oggi e per tutta la settimana, fino a venerdì compreso, per via dell'isolamento fiduciario di dodici insegnanti.

In fatti cessato le lezioni in presenza lo scorso 9 novembre e fino al 20 per lo stesso motivo, 12 insegnanti su 13 indisponibili. Proprio Fornasiero si era battuto per tenere le scuole aperte il più possibile, considerando la didattica in presenza fondamentale soprattutto a questa età. Nel caso specifico, naturalmente, non è possibile fare altrimenti ma la sua speranza è che le maestre siano negative, in primis per la loro salute, e che la Marconi (dove, peraltro, delle classi erano già in quarantena per positività di alcuni alunni) possa tornare ad una parvenza di normalità dalla prossima settimana. Non è della stessa idea Luigi Pecorelli, consigliere di minoranza a Fino e genitore di un bambino di 9 anni, che sta quindi vivendo in prima persona il delicato frangente scolastico.

«Una settimana non serve a nulla, così la situazione non può reggere» - ha rimarcato Pecorelli - secondo me sarebbe meglio chiudere le scuole almeno fino al 3 dicembre, aspettando le disposizioni del governo. Anzi, chiederei al governatore della Lombardia Fontana di procedere in tal senso, con la chiusura, e delle direttive comuni attuati.



La scuola primaria di via Marconi, uno dei tre plessi del paese

In attesa dei tamponi

«Non c'è un focolaio alla scuola, le insegnanti non sono positive ma stanno ancora attendendo gli esiti» - ha precisato il primo cittadino di Fino - se fossero negativi, la situazione potrebbe tornare alla normalità già dalla prossima settimana. Ora, però, c'è l'impossibilità di assicurare un vero percorso didattico e la sovrapposizione delle classi degli alunni che frequentano la scuola».

Nella settimana in corso, dunque, due delle cinque scuole primarie dell'istituto comprensivo di Fino sono chiuse: anche la Giovanni XXIII di Luisago ha

chiusure le scuole almeno fino al 3 dicembre, aspettando le disposizioni del governo. Anzi, chiederei al governatore della Lombardia Fontana di procedere in tal senso, con la chiusura, e delle direttive comuni attuati.

Preoccupazione

«Non è colpa di nessuno se sta accadendo tutto questo, ma così non ci sentiamo sicuri e parlo anche a nome di altri genitori. Capisco che per le famiglie diventa complesso gestire la didattica a distanza, ma almeno si avrebbe la certezza di non correr rischi di contagio. Anche perché, con la quarantena, si deve comunque rimanere nella propria abitazione».

Anche per Paolo Mazzola, capogruppo di Patto per Fino, la didattica in presenza è importante, ma finché la situazione resta sotto controllo.

Mazzola
«Bisogna capire finché sarà possibile gestire la presenza»



Luigi Pecorelli



Roberto Fornasiero

Si sente male a ginnastica Bambina in ospedale



La Cri di Cernobbio

Cernobbio
Paura ieri pomeriggio in via Regina dove è intervenuta la Croce Rossa

Grande spavento ieri pomeriggio alle scuole elementari di via Regina per una bambina colta da male. L'alunna, 10 anni, stava facendo motoria con i compagni quando è sentita poco bene. La bambina è stata subito soccorsa ed è stato chiamato il 112 tra la preoccupazione di insegnanti e compagni. Sul posto è arrivata l'ambulanza della Croce Rossa di Cernobbio.

Gli operatori dopo i primi soccorsi a scuola per sincerarsi delle condizioni di salute della bambina hanno poi trasportato la bimba all'ospedale Sant'Anna in codice giallo dove è stata affidata alle cure dei sanitari del pronto soccorso pediatrico.

F. Gui.

Violenza su una ragazza di 16 anni Condanna confermata: 3 anni e 4 mesi

Brunate
La corte d'Appello di Milano mantiene inalterato il pronunciamento dei giudici di primo grado

La corte d'Appello del tribunale di Milano - competente per il territorio della provincia comasca - ha confermato la condanna a tre anni e 4 mesi di detenzione in-

finita in primo grado a Como a **Ismail Ben Moula**, 23 anni, fino a qualche mese fa residente a Brunate. Ismail, lo ricordiamo, era accusato di avere usato violenza nei confronti di una ragazzina di 16 anni che non era in grado di opporsi, assopita com'era su un letto, a causa di un maleore conseguenza dell'abuso di sostanze alcoliche. Anche i giudici di Milano hanno ritenuto

insussistente l'aggravante che in primo grado aveva spinto il pubblico ministero a invocare una condanna a otto anni, e cioè l'ipotesi che fosse stato lo stesso imputato a indurre la ragazza a bere con il proposito di poter abusare di lei una volta che fosse stata ubriaca. In realtà - sentenza alla mano - il giovane approfittò del suo stato di semi-incoscienza soltanto dopo.

L'occasione, lo ricordiamo, fu una festa a casa di amici: la vittima raccontò soltanto qualche mese più tardi quello che era accaduto: ai poliziotti della squadra mobile che condussero le indagini riferì di essersi risvegliata all'improvviso ritrovandosi Ben Moula addosso.

Nessuno dei coetanei presenti alla festa, e che si trovavano in un'altra stanza, nes-



Il tribunale di Milano

suno di loro intervenne per aiutare la ragazza, anche se tutti - successivamente - fornirono il proprio contributo perché gli inquirenti potessero ricostruire la verità.

L'imputato, dal canto suo, non ha mai smesso di protestarsi innocente: respingendo in primis l'accusa di averla fatta ubriacare, quindi quella di avere consumato con lei un rapporto che non fosse in tutto e per tutto consenziente. Tanto che quando lei, alla fine, lo respinse, lui si ritrasse, così riferì ai giudici, fermandosi immediatamente.

L'episodio, lo ricordiamo, risale al mese di giugno del 2018.

Elettricista e volontario Oggi l'addio al santuario

Villa Guardia
Rinaldo Arrighi aveva 58 anni ed era sempre dato da fare per dare una mano a chi era in difficoltà

Un uomo schivo, di poche parole, ma affidabilissimo, rassicurante, sempre presente per gli altri. Maccio e tutto il paese piangono per la scomparsa di **Rinaldo Arrighi**, 58 anni. Lavoratore instancabile,

era elettricista, Rinaldo era presidente dell'associazione missionaria Vita nel mondo vicinissimo alle attività dell'oratorio di Maccio, della parrocchia. Lastoradi Rinaldo: quello di un uomo che si è sempre speso per gli altri, ha vissuto davvero più per gli altri che per sé. Prendeva le ferie per aiutare gli altri. Orfano di padre quando aveva solo 16 anni, con 5 fratelli più piccoli, di cui 4 sorelle, è stato lui fare da fratello-papà agli altri e



Rinaldo Arrighi

Annunci economici

ad aiutare sua mamma iniziando a lavorare come elettricista nell'impresa Rini. E per 42 anni Rinaldo ha lavorato nella stessa azienda. Sarebbe andato in pensione a dicembre, invece una malattia lo ha consumato e se lo è portato via ieri.

12 Offerte Impiego

ALZATE Brianza Publinter cerca architetto/designer da inserire in ufficio tecnico commerciale per linee prodotte dedicate a design, interior, architettura linea specifica avanguardista/design inviare curriculum a: info@publinter.it

15 Domande Lavoro

LUOMO affissi come domestico, pulizia appartamenti, esperienza 20 anni. Milano - come: 339.935873

Per la pubblicità sui nostri giornali
SPM
Tel. 031.582211



Lago e Valli

Turismo, già le prime disdette «Un salto indietro di trent'anni»

Tremezzina. L'allarme degli albergatori Cetti e Peroni per Capodanno e inizio primavera
«Andiamo incontro a una stagione da maggio a ottobre, come succedeva negli anni Novanta»

TREMEZZINA
MARCO PALUMBO

L'impressione è che le lancette del turismo lariano - o almeno di gran parte di esso - siano destinate a tornare indietro di trent'anni, quando la stagione partiva con l'arrivo dei primi olandesi e si concludeva a fine settembre, con le presenze che iniziavano a calare in modo sensibile dall'inizio dell'anno scolastico in poi.

Le cose sono cambiate e al netto dell'evoluzione della pandemia, l'obiettivo è puntare decisi sul semestre che va da maggio a ottobre. Perché, per dirla con **Paolo Peroni**, proprietario con la famiglia dell'Hotel Angèno e della Locanda Sant'Anna, «io sono un ottimista di natura, ma qui la realtà supera di gran lunga l'ottimismo».

«Abbiamo ricevuto disdette per Capodanno e sin qui è tutto fermo per i primi mesi del nuovo anno. Gli stranieri sono soliti prenotare con largo anticipo, ma non credo che marzo porterà qualche bella novità - sottolinea Paolo Peroni, che è anche consigliere Confcommercio - Sono convinto che la prossima sarà una stagione sul modello di quelle tra gli anni Ottanta e Novanta, con le presenze concentrate nei mesi clou tra fine maggio e fine settembre, dove peraltro già si concentra il grosso del fatturato».

Bene a luglio e agosto

«Fa ben sperare il fatto di aver ricevuto prenotazioni tra luglio e agosto per i nostri appartamenti, la prima da una coppia danese e due - fatto di rilievo - dal Regno Unito. Non si può che aspettare l'evolversi della situazione sanitaria, tenendo conto che aprile è un mese per noi importante con le fiere, quella del Mobile su tutte. Abbiamo una carta importante da giocare, che è quella

rappresentata dal brand lago di Como. Non abbiamo gli spazi e i numeri degli amici romagnoli. Ritengo però che qualora il turismo dovesse ripartire con piglio deciso, con i nostri numeri non faremo fatica a riempire gran parte delle nostre strutture».

Anche **Alberto Cetti**, proprietario con la famiglia dell'Albergo Lenno nonché presidente dell'Associazione Turistica Tremezzina è dell'avviso che «nel 2021, stando così le cose, non si potrà ragionare in ottica di destagionalizzazione dell'offerta turistica, ma bisognerà concentrare le proposte nei mesi clou a cavallo dell'estate, che anche per noi rappresentano la voce più importante relativa al fatturato».

La fotografia scattata in presa diretta dall'Albergo Lenno, che si affaccia sul Golfo di Venere dice che «c'è ancora un gruppo di tedeschi prenotato per Capodanno, ma non credo che la cosa si potrà concretizzare, mentre a marzo, mese per noi riservato ai gruppi, ritengo che non ci siano i presupposti ad oggi per ospitare i gruppi di turisti svizzeri, con cui da tempo abbiamo un rapporto diretto».

Prima decade di aprile

«Bisogna valutare il da farsi di settimana in settimana - osserva ancora Cetti - Credo che focalizzare per il 2021 un'apertura tra la prima decade di aprile e la chiusura al 31 ottobre potrebbe già rappresentare un segnale importante. Si ragiona in questo periodo su aiuti al settore o sui bandi studiati ad hoc. Spero e ritengo che la prima priorità di tutti sia quella di tornare a riaprire le strutture in tutta sicurezza. Vedremo cosa accadrà. Di certo il lago di Como - e lo vediamo dai contatti - continua a piacere ed appassionare».



Dall'Oriente a Villa Carlotta, uno spettacolo da fotografare. SELVA



Alberto Cetti



Paolo Peroni

In auto a due passi da casa Sulla Regina 1.273 veicoli

Con un recupero abbastanza importante (dato il periodo) tra le 17 e le 20, la statale Regina ha superato domenica quota 1000 transiti, lasciando così al lockdown primaverile il record negativo degli ultimi anni.

I varchi Ocr abilitati alla lettura delle targhe di Spurno di Ossuccio, di fronte all'isola Comacina, hanno immortalato nell'arco delle ventiquattrore 1.273 targhe, come ha con-

fermato ieri al nostro giornale il comandante della polizia locale di Tremezzina, **Massimo Castelli**.

Viste le restrizioni imposte dalla "zona rossa", estesa a tutta la Lombardia, si è trattato di transiti riservati ai residenti, oltre naturalmente a chi si è mosso per lavoro anche la domenica.

Significativo il fatto che al mattino tra le 10 e le 12, nelle ore clou di quella che sino a un

TREMEZZINA Si studia via Skype con la biblioteca

Una bella iniziativa quella attivata dalla biblioteca comunale "Vittorio Antonini" di Lenno. Viste le restrizioni imposte dalla pandemia, la biblioteca ha attivato un servizio di assistenza allo studio a distanza via Skype. Per informazioni è possibile rivolgersi allo 0344-55.187 o all'indirizzo di posta elettronica biblioteca@comune.tremezzina.co.it. M.PAL.

GRIANTE Babbo Natale suona i citofoni

Episodio alquanto singolare ieri poco dopo le 7. Stando al racconto di alcuni residenti - un extracomunitario avrebbe suonato ad alcuni citofoni indossando un cappello da Babbo Natale. Un risveglio decisamente anomalo il paese. L'extracomunitario si sarebbe poi dileguato facendo perdere le proprie tracce in pochi minuti. Sul posto è intervenuta la polizia locale. M.PAL.

CREMA Dalla Regione 100 mila euro

Il Comune ha ottenuto 100 mila dalla Regione nell'ambito della legge sugli "Interventi per la ripresa economica". La somma è stata destinata alla viabilità comunale e per questo è stato incaricato del progetto l'ingegner Arianna Moralli. G.RV.

GERA LARIO La progettazione del lungolago

L'amministrazione comunale intende riqualificare il lungolago e, a tal proposito, ha affidato l'incarico della progettazione preliminare, definitiva, esecutiva e la direzione lavori all'architetto Gianluigi Cappelletti di Colico e al geometra Enrico Sala di Chiavenna. La spesa necessaria per la suddetta progettazione ammonta a 29.182 euro. G.RV.

Il "tavolino magico" con i frutti dell'orto «Meglio offrirli che farli marcire»

Carate Urio

L'iniziativa di Giancarlo Boggia con cachi e verdure fresche
«Spero i prendi chi ha realmente bisogno»

Un cesto con frutta e verdure di stagione da mettere a disposizione di chi passa dalla via Verde, sperando che i prodotti possano essere utili a chi è più in difficoltà.

Questo lo scopo dell'iniziativa di **Giancarlo Boggia**, residente e consigliere comunale di

minoranza di Carate Urio, che ha avuto l'idea lo scorso anno che, soprattutto in questo periodo, sta riscuotendo grande successo. Ogni giorno, Boggia mette qualche prodotto che arriva dal Forto, e ha dato l'esempio. Altri, infatti, lo hanno seguito.

«Il tavolino magico. Chiunque avesse verdure o frutta in esubero, può portarla qui da condividere invece che farla marcire, grazie». Questo il messaggio lanciato sul banchetto: in questo modo si possono evitare sprechi. «Non ho mai smesso di



Giancarlo Boggia e i prodotti esposti al banco dell'orto

portare qualcosa da quando ho avuto l'idea - racconta Giancarlo - e credo che sia una cosa bella. Ho le piante piene di cachi che sarebbero altrimenti marcite: ne metto circa 50 ogni giorno a cassetta e ne sono già state svuotate parecchie, tutte le mattine vado e le trovo vuote, significa che la gente apprezza. È capitato di vedere oltre a frutta e verdura anche olio, riso, pasta. Spero che ne prenda chi realmente ha bisogno, ma quello è nel buon senso delle persone».

La via Verde, lungo la quale è stato allestito il tavolino, è un percorso panoramico che da Lago conduce a Moltrasio, passando proprio da Carate Urio attraverso caratteristici sentieri.

Daniela Colombo



«Un parco agricolo per la Bassa Così tuteleremo le ultime aree verdi»

Turate. Il gruppo di minoranza rilancia l'idea già promossa da un comitato a Cislago Calzeroni: «Purtroppo si è persa l'occasione di utilizzare i fondi di Pedemontana»

TURATE
GIANLUIGI SAIBENE
Dopo quello del Lura in nuovo grande parco per la Bassa comasca e il Saronnese. Un parco agricolo che colleghi il territorio della Bassa comasca e quello della provincia di Varese e che coinvolga i Comuni di Cislago, Turate, Lino di Comasco, Crinido, Fenegrò, Mozzate e Rovellasca. I Democratici per Turate rilanciano la proposta, avanzata dal Comitato "Salviamo il paesaggio e la terra di Cislago" e dai Verdi.

La proposta
«L'idea è quella di promuovere un consolidamento della rete ecologica, che interconnetta con i parchi esistenti il verde residuale non ancora edificato e che salvaguardi il paesaggio - spiega dalla lista civica guida da **Leonardo Calzeroni** - non si tratta a dire il vero di una nuova proposta, visto che già in passato sono state raccolte centinaia di firme per realizzarla. A contribuire a realizzare il progetto d'istituire di un parco Locale d'interesse sovra-comunale avrebbero poi dovuto convergere le ingenti risorse economiche derivanti dalle compensazioni ambientali della realizzazione di Pedemontana». «Invece, non se n'è fatto nulla - continua Calzeroni - milioni di euro sono stati spesi in opere

ordinarie ed inutili, come la festa a Turate, il verde agricolo è stato negli anni eroso dalla pianificazione urbanistica e dal edificazione selvaggia, reticolose che e progetti di greenway sono rimasti sulla carta e nei cassetti». Il gruppo vuole quindi innanzitutto puntare sul progetto di ripensare all'ambiente urbano a livello compensatorio, cercando di questo modo di individuare nuovi strumenti sia per salvaguardarlo che per rilanciarlo. «Noi riteniamo che la proposta di individuare un parco agricolo sovra-comunale rimanga valida al cento per cento e, proprio per questo, l'avevamo inserita al centro del nostro programma elettorale - spiega ancora dalla lista d'opposizione - per questo abbiamo condiviso, anche sul social, l'idea che è stata messa in campo da parte del Comitato di Cislago (in provincia di Varese) e dai Verdi e ci impegneremo affinché venga sostenuta dai cittadini di Turate e della Bassa comasca».

■ ■ Negli anni scorsi furono raccolte cinquecento firme a favore

Il comitato di Cislago e la Federazione dei Verdi della Provincia di Varese - Europa Verde hanno di recente presentato insieme alcune osservazioni e proposte al rapporto preliminare messo a disposizione nell'ambito della revisione del Piano territoriale di coordinamento provinciale della Provincia di Varese. Il procedimento attualmente in corso riguarda in sostanza gli ambiti agricoli di interesse strategico e le misure generali di tutela paesaggistica previste dalla Legge regionale 31/2014. Oltre a mettere appunto sul piatto la proposta di costituire il nuovo Parco agricolo prealpino sovra-comunale, il documento guarda nel contempo anche a come garantire una concreta riduzione del consumo di suolo su tutto il territorio.

Le firme
Il progetto di realizzare il Parco agricolo prealpino sovra-comunale era già stato proposto negli anni scorsi dagli ambientalisti del comprensorio. L'interessante iniziativa ambientale potrebbe anche consentire di sviluppare una filiera corta, garantendo quindi dei prodotti agricoli veramente a chilometro zero. Qualche tempo fa una petizione, promossa nell'hinterland per concretizzare tale progetto, aveva raccolto circa 500 firme.



Un campo di mais della Bassa dove l'agricoltura è ancora diffusa



Campi coltivati con il Monte Rosa a fare da sfondo

La spesa a domicilio grazie ai volontari

Locate Varesino
Il servizio a favore soprattutto degli anziani riguarda anche i medicinali

Spesa e farmaci a domicilio per chi, anziano o meno, in questo periodo non può lasciare la propria abitazione.

Il Comune e la protezione civile hanno un questi giorni organizzato un servizio di consegna a domicilio della spesa per le persone anziane che, in questo difficile momento, si trovano senza una rete familiare di supporto o di aiuto a cui rivolgersi; l'attività è nel contempo rivolta anche a quanti sono in casa in isolamento perché contagiat.

Per potersi avvalere dell'importante servizio è sufficiente rivolgersi in Comune, telefonando al numero 0331.830148, interno 2; tale numero è attivo dalle 9.30 alle 11.30, nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì.

Per quel che riguarda invece la consegna dei farmaci a domicilio, dal Comune fanno sapere è possibile rivolgersi direttamente alla farmacia Longoni, telefonando ai numeri: 345.7532965 o 0331.830286 oppure si può inviare una email alla casella di posta elettronica info@farmacialongoni.it **G. Sai.**

Commercianti mobilitati per le luminarie

Bregnano
Alla iniziativa coordinata dalla Pro Loco hanno aderito anche negozi ora chiusi

Verranno accese, come è tradizione, l'ultima domenica di novembre le luminarie in paese: un'iniziativa coordinata dalla Pro loco con altre associazioni e con le attività commerciali, molte delle quali hanno aderito pur se in questi giorni hanno dovuto abbassare le saracinesche per il lockdown. «Anche quest'anno, nonostante il difficile periodo che stiamo attraversando, saranno installate le luminarie natalizie - spiega il presidente della Pro loco **Eugenio Verga** - Bregnano ha insomma dimostrato nei fatti di essere unita e si è mobilitata per far riaccendere una luce di speranza. In questo periodo oscuro, pieno di preoccupazioni e ansie provocate dalla pandemia, i commercianti e le associazioni di volontariato hanno collaborato per fondere un messaggio di speranza a tutta la cit-

tadinanza del paese». «Con le luminarie, che sono ornamenti festosi tipici dell'atmosfera natalizia, cerchiamo di attenuare l'angoscia e la paura vissuta specialmente dai bambini - prosegue Verga - è stato un gesto di generosità encomiabile arrivato anche da quei commercianti che, pur chiudendo l'attività in base a quanto previsto dalle normative vigenti, hanno voluto aderire e incoraggiare l'iniziativa. Non è mancata la collaborazione delle parrocchie, con la disponibilità a fornire energia in alcuni punti, e quella del Comune». Saranno complessivamente installati circa 50 elementi luminosi, un numero record, nei tre centri storici di San Michele, San Giorgio e Pagnate.

«È senz'altro un'iniziativa positiva, promossa per il terzo anno in paese, in un momento certamente difficile come è quello attuale - è il commento del sindaco **Elena Daddi** - anche il Comune ha inteso collaborare, con alcuni degli alleati; è stato bello vedere le associazioni collaborare con le attività



Un albero di Natale in centro, ma quest'anno ci saranno le luminarie

commercianti, nonostante le chiusure obbligatorie, impegnarsi per rivitalizzare il paese. Un'attività che vuole rappresentare un segno di solidarietà e di vicinanza verso tutti coloro che oggi sono in difficoltà». L'iniziativa è stata quindi promossa da Pro Loco Bregnano, associazione Emilio Uboldi, gruppo Genitori Bregnano, Associazione Anziani, Spiritismo News, Giovani Bregnano e la sezione Cacciatori Bregnano. Hanno aderito: ristorante pizzeria Lucy, parrucchiere centro estetico Boselli, farmacia Casarotta, Atelier del Canto,

bar trattoria Rocky, panificio Vago, bar tabacchi Romano, Free Style di Brenna Egle, bar Malanida, Gmb Engineering, Timeto Print, panificio Massini, New art music dance, Fisiot, impresa Salemmè Giuseppe, Poste Private Bregnano. Hanno partecipato anche The Sense, Rd ristrutturazioni, Flli Cortinovis, pizzeria King, Pizzook, ristorante il Maestrale, pizzeria by Enzo, Stube la Posta, Azienda agricola Ponzi, Termoidraulica Amica, Il Giardino delle Idee di Erika, Studio Bianchi e Raina e lo studio commercialista Raffaele Garzone **G. Sai.**

Le siringhe usate e buttate in strada Allarme a Mozzate

Mozzate
La segnalazione riguarda via Galvani teatro dell'ultimo ritrovamento

Allarme siringhe in via Galvani, in particolare sui marciapiedi che dalla zona del cimitero portano alle elementari. L'invito di fare attenzione è rivolto sia ai genitori e i loro bambini sia a quanti magari vi passano con i propri cani. Nella zona sono stati in questi giorni già effettuati dei sopralluoghi da parte degli addetti del Comune, che hanno individuato e rimosso una siringa.

A tener d'occhio la zona, per cercare di evitare il più possibile il ripetersi del problema, è intervenuta anche la protezione civile. Da quel che risulta non vi sono più state altre segnalazioni di situazioni anomale e, come detto, tutta l'area continuerà ancora a essere monitorata con attenzione anche nelle prossime settimane.

In precedenza nella via non era mai accaduto nulla del genere, non c'erano insomma stati mai sospetti o situazioni tali



La siringa trovata in strada

da richiedere l'intervento da parte delle forze dell'ordine. Da parte del Comune si rinnova infine l'invito alla cittadinanza, quando si notano sul territorio problemi di questo genere, a contattare il prima possibile anche l'ente locale, per dare appunto la possibilità alla municipalità di disporre poi in tempi brevi tutte le necessarie pulizie e magari, in sinergia con le altre forze dell'ordine, cercare di intensificare i controlli e i pattugliamenti a tutto il territorio locale, cercando in questo modo di evitare a tutti disavventure e problemi. **G. Sai.**



Erba

REDEBBA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582556

Bilancio in rosso e nuovi casi Covid Sos di Ca' Prina

L'appello. Intercettati quattro positivi tra gli ospiti ma preoccupano i mancati incassi per oltre un milione «Cari cittadini, aspettiamo le vostre donazioni»

ERBA
LUCA MENEGLHI
«Stiamo spendendo molto per la sicurezza di ospiti e dipendenti, ma il vero problema sono i mancati incassi dalle rette e dai rimborsi regionali: parliamo di una cifra che supera il milione di euro. Agli erbesi chiediamo un aiuto, siamo in prima linea come gli ospedali».

Arrivati agli sgoccioli del 2020, mentre il virus torna circolare con quattro positivi tra gli anziani residenti e tre al centro diurno, Ca' Prina tira le somme. E il consiglio di amministrazione della casa di riposo, che conta 212 posti letto e dà lavoro a 200 dipendenti, rende pubblici i numeri.



Domenico Piazzolla Cda Ca' Prina

«La nostra Rsa - ricorda **Domenico Piazzolla**, commercialista e membro del cda - sta facendo di tutto per contrastare il virus con dispositivi di protezione e tamponi a tappeto per i dipendenti. Le spese sono ovviamente lievitata, anche se abbiamo registrato delle minori spese sul fronte dei servizi».

Febbraio-dicembre
Per il periodo febbraio-dicembre 2020, il cda stima un costo aggiuntivo di 200 euro a posto letto (dunque 42.400 euro) per

pagare i dispositivi di protezione individuale e i tamponi effettuati periodicamente sul personale.

Gli investimenti hanno consentito di frenare l'avanzata del virus, anche se nel fine settimana sono emersi quattro casi di positività tra i residenti (di questi uno è debolmente positivo) che si sommano ai tre registrati in precedenza al centro diurno.

La vera preoccupazione, osserva Piazzolla, è legata ai mancati incassi. Tra marzo e aprile sono morte 30 persone, non tutte per Covid-19, e per mesi i letti non sono più stati riempiti: questo ha comportato un calo delle rette private (-584.547 euro) e dei rimborsi regionali (-406.673 euro) che sono legati al tasso di occupazione.

Minori entrate
Al conto vanno aggiunte le minori entrate sul fronte dell'assistenza domiciliare (-34.987 euro): totale, 1.026.207 euro di minori incassi.

«Regione Lombardia - dice Piazzolla - ha emanato provvedimenti che andranno a compensare una parte di quei 406.673 euro, speriamo avvenga al più presto. Quanto alle rette

private, i soldi ovviamente non li vedremo più. Noi siamo una struttura solida, non c'è un'emergenza finanziaria, ma allo stesso tempo dobbiamo chiedere un aiuto agli erbesi: possono fare donazioni detraibili dalle imposte, sul lungo termine possono anche donare il cinque per mille».

Nel mese passati anche Ca' Prina ha ricevuto mascherine, cannucce e materiali utili da istituzioni, associazioni e privati: «A loro va un doveroso ringraziamento, con la sollecitazione di tenere sempre in considerazione la Rsa erbesa. Anche noi, come gli ospedali, lavoriamo ogni giorno per la sicurezza degli anziani, la fascia più a rischio della popolazione: mantenere alti standard di sicurezza va dei costi, che continueremo a sostenere. Con l'aiuto degli erbesi, sarebbe certamente più semplice».

Eco come aderire
Per aiutare Ca' Prina è possibile effettuare un versamento sul conto corrente postale 10328227 o un bonifico sul conto I B A N IT2210832951270000000200953, entrambi sono intestati a Fondazione Giuseppina Prina Onlus. Per destinare il 5 per mille, bisogna inserire il codice fiscale 82003210133 nel riquadro destinato alle associazioni e fondazioni Onlus.



Alberto Rigamonti, presidente di Ca' Prina, con due ospiti della Rsa cittadina ARCHIVIO

Subito i test sui contatti più stretti Niente legami con il centro diurno

ERBA
Le barriere restano molto alte, ma anche questa volta il virus è riuscito a entrare.

I primi casi risalgono all'inizio di novembre, quando un anziano si è presentato al centro diurno e ha manifestato un mallessere: è stato immediatamente sottoposto al tampone ed è risultato positivo, finendo per contagiare altri due anziani.

Ora i tre sono in cura dai rispettivi medici di famiglia, nessun operatore del centro diurno ha contratto il virus e il servizio di intrattenimento giornaliero

si svolge online per scongiurare altri possibili contagi. Venerdì sera è scattato poi l'allarme all'interno del reparto residenziale.

La direttrice sanitaria **Antonella Biffi** ha avvertito i familiari che sono stati riscontrati due casi di positività al Sars-CoV-2: gli anziani sono stati immediatamente isolati e sono partiti i test su tutti i contatti stretti.

Ieri, alla luce dei primi risultati, al conto si sono aggiunti altri due anziani: uno positivo, uno debolmente positivo. L'auspicio è che i casi non aumenti-

no con il passare dei giorni, ma lasciano ben sperare i rigidi protocolli di isolamento disposti.

A quanto risulta, non ci sarebbe alcun legame tra i tre positivi del centro diurno e i quattro dell'area residenziale. Chi ha frequentato il centro nelle scorse settimane non è mai entrato in contatto con i positivi del centro diurno sono tutti negativi ai test, dunque non possono averlo portato all'interno dell'area residenziale.

L. Men.

A Canzo 105 contagiati L'allarme del sindaco Nava

Emergenza
Un altro appello al rispetto delle regole «È l'unico modo per evitare di riempire gli ospedali»

Continua a salire il numero dei positivi al Covid a Canzo.

Il sindaco **Giulio Nava** ha chiarito la situazione e invitato i cittadini a rispettare le regole. Canzo per altro rien-

tra nei primi dieci paesi in Provincia di Como con la maggiore percentuale di contagi sulla popolazione: con 236 casi da inizio pandemia, il 4,57%. Canzo in questa classifica è il primo paese dell'area Valsassina, alto Erbeso.

«Un rapido aggiornamento sulla situazione dell'epidemia nel nostro paese - ha esordito il primo cittadino - Al momento Ats ci segnala

105 casi in paese e 25 nella casa di riposo Don Pozzoli. Molte famiglie del paese sono state colpite dalla malattia, vorrei che a tutte le persone malate e ai loro familiari arrivasse la mia vicinanza e quella di tutta l'amministrazione».

Il sindaco ha poi ribadito quelle che sono le consuete raccomandazioni: «Penso in questo momento la responsabilità individuale sia fon-



Il sindaco Giulio Nava

damentale per cercare di arginare la pandemia e vorrei dire a chi insiste a non portare la mascherina, a chi insiste a passare più tempo in giro che a casa, a chi se ne frega delle regole, ribadisco che il solo modo per non riempire gli ospedali e consentire di curare tutti è il rispetto delle regole. Ustiamo per cortesia la testa, rispettiamo noi e gli altri».

Poi come già scritto sul giornale di ieri il sindaco ha ribadito quanto deciso con l'ordinanza dello scorso 6 novembre, cioè la sospensione della festa di Santo Stefano con il Luna Park che attirava durante il mese di dicembre non pochi giovani in paese.

«Vi informo che purtroppo, data la situazione, dopo tanti anni abbiamo deciso di sospendere la fiera tradizionale il Luna Park. Sono consapevole che si parli di eventi attesi da molti canzesi e anche di una fonte di guadagno per molte attività, ma in questo momento la tutela della salute è una priorità».

Intanto ieri anche l'amministrazione di Asso ha puntualmente diffuso i dati aggiornati giornalmente, ed anche il paese vede una situazione in rapido peggioramento, sono infatti 87 i contagi attuali con nove persone in quarantena, 137 i casi da inizio pandemia.

Giovanni Cristiani



«Non spegniamo le luci della città» I commercianti uniti si mettono in rete

Erba. La app "In Vetrina" a sostegno delle attività in vista dello shopping natalizio Riva (Confcommercio): «La desolazione del centro appena fa buio è sotto gli occhi di tutti»

ERBA Un appello ai clienti e un'app per sostenere i negozi di vicinato.

Nel mezzo della crisi e a poco più di un mese dal Natale, il commercio erbeso non si perde d'animo: in città sono partite due iniziative organizzate per sensibilizzare i cittadini sull'importanza di fare acquisti in loco, perché le luci delle vetrine riescano a restare accese anche al termine dell'emergenza sanitaria.

L'appello dei negozianti, ideato da **Michele Riva** di Confcommercio e condiviso da moltissime attività, ha iniziato a circolare nella settimana scorsa sui social network.

Sullo schermo compaiono delle scritte animate, in sottofondo c'è una musica natalizia: «Per lo shopping natalizio - si legge nel messaggio - sosteniamo i commercianti del nostro paese. Non acquistiamo su Internet dai grandi e-shop, difendiamo i sacrifici degli imprenditori che investono sul nostro territorio».

Buio desolato. Insomma, «non spegniamo le luci della nostra città». Secondo

Riva, il rischio da evitare è proprio questo: «In questi giorni di semi-lockdown - spiega - la desolazione del centro appena fa buio è sotto gli occhi di tutti. Se i negozi di vicinato dovessero davvero chiudere a fronte delle difficoltà, questo sarebbe lo scenario che avremmo sempre sotto gli occhi: va evitato a tutti i costi».

L'invito è semplice: comprate a Erba. «Quasi tutti si sono attrezzati con le consegne a domicilio e sono prontissimi ad andare incontro ai clienti. Quanto alle attività che non vendono prodotti fisici, si potrebbero sostenere con del buono a Natale regalate un buono per una cena, o per un taglio di capelli».

I commercianti vivono un momento di profonda confusione.

Programmazione

«Non sappiamo quando riapriremo, Confcommercio sta lavorando a tutti i livelli per avere dei chiarimenti: abbiamo bisogno di programmazione. Ci ritroviamo con esperti che invitano a non fare spese nei negozi, massimo rispetto per loro ma mettetevi nei nostri panni, ci fanno passare per luoghi da evitare».

Un aiuto arriva da una società di comunicazione erbesa, Proteina Creativa, che ha sviluppato un'app per il commercio locale in collaborazione con l'azienda DoaDoa di Destio. «L'app si chiama In Vetrina - spiega **Roberto Rubellini**, uno dei titolari - ed è già disponibile online, completamente gratuita. Non vogliamo guadagnare, solo sostenere il commercio di prossimità».

Piccoli negozi possono aprire una vetrina virtuale per mettere in mostra i prodotti e venderli direttamente al cliente, accordandosi per pagamenti e consegne.

Nuove proposte

«I commercianti possono aprire il loro spazio visitando il sito <http://invetrina.app>. Attualmente abbiamo 77 esercizi commerciali iscritti e quasi mille prodotti, ma siamo appena partiti. Guardiamo a Erba e tutto il territorio brianzolo».

I clienti possono cercare un esercizio commerciale anche in base alla distanza dalla propria abitazione. «Potranno anche scoprire nuovi negozi, oltre a sostenere i propri esercizi di fiducia. La speranza è che questo strumento possa servire ai negozianti per superare questo momento difficile».

Luca Meneghel



Vetrine accese e addobbi natalizi nel Natale 2019. ARCHIVO

Per lo shopping natalizio sosteniamo i commercianti del nostro paese. NON ACQUISTIAMO SU INTERNET DAI GRANDI E-SHOP ma difendiamo i sacrifici degli imprenditori che investono sul nostro territorio.

L'appello dei commercianti erbesi sulla app "in vetrina"

Albese prepara il videoAvvento Ogni giorno una sorpresa

Albese con Cassano

Dalle letture alla musica passando per hobby e ricette della tradizione. Ecco come partecipare

Un Natale interattivo per sentirsi meno lontani, questa è la proposta di Comune e Pro Loco di Albese con Cassano. L'obiettivo è quello di creare video su diversi temi, dalla lettura di una fiaba al tutorial su un piatto. Tutti possono partecipare.

«Vivremo un Natale particolare, ma ciò non ci impedirà di mantenere le nostre tradizioni. Da anni realizziamo un calendario dell'Avvento con un evento al giorno, quest'anno abbiamo pensato a un calendario virtuale. Sono tre i temi proposti, dai "Racconti sotto l'albero" ai "Laboratori per creare" a "Menù speciali": «I racconti sotto l'albero» sono un invito a chi ama leggere o cantare; si tratta di scegliere una storia o un brano, meglio se natalizi, e realizzare un video. Contiamo di raccogliere 24 filmati da pubblicare uno al giorno. Ci sono poi i laboratori creativi o i menù: «Chi si diletta con un hobby o gestisce un'attività può creare attraverso la sua manualità un tutorial, idem per chi ha un piatto preferito per Natale che può condividere».

Basta informare l'organizzazione all'indirizzo: segreteria@comune.albeseconcasano.it, stesso indirizzo per inviare i filmati pubblicati dal primo dicembre.

Giovanni Cristiani

Aiuti a Beirut e agli erbesi in crisi Suore della Carità mobilitate

Erba

I progetti messi a punto dalla comunità pastorale nel corso dell'Avvento resi noti dal prevosto

Aiutare gli studenti di Beirut rimasti senza scuole a seguito delle terribili esplosioni del 4 agosto, distribuire pacchi alimentari alle famiglie erbesi segnate dalla crisi sanitaria ed economica.

Ecco i progetti che la comunità pastorale Sant'Eufemia sosterrà nel corso dell'Avvento: come ogni anno i fedeli cercheranno di stare vicino a chi soffre, che sia a pochi passi da casa o a migliaia di chilometri di distanza.

L'annuncio ai fedeli guidati da monsignor **Angelo Pirvano** è arrivato domenica attraverso l'informatore "Dialogos".

«In questa situazione particolare - ha scritto il prevosto - la nostra Comunità non rinuncia a stare vicino a chi soffre. Sosterremo un progetto a Beirut affidato alle suore della Carità di santa Giovanna Antida Thourret: l'obiettivo è ricostruire parte



Ritorno in classe per i ragazzi di Beirut THOURET FONDAZIONE ONLUS

delle scuole per poter riprendere le lezioni e sostenere le famiglie più colpite dopo la duplice esplosione avvenuta nel porto della città la sera del 4 agosto».

Le immagini sono rimaste nella memoria di tutti: le fiamme, il fumo nero, interi quartieri della città sventrati dalle esplosioni. Di lì a poco, la Fondazione Thourret ha avviato una raccolta fondi per sostenere le suore della Carità che da più di cento anni operano nel quartiere di Wadi Bou Jmil, vicino al porto.

«Sosterremo le famiglie più colpite della zona - fa sapere la Fondazione - distribuendo cibo, vestiario e beni di prima necessità, interverremo nella sistemazione di piccole parti danneggiate

delle loro abitazioni. Inoltre, cercheremo di contribuire alla ricostruzione di parte delle aule distrutte della scuola delle Suore della Carità».

Una struttura che già in passato era stata colpita da esplosioni.

Le suore sono sul campo e lavorano tutti i giorni per alleviare le sofferenze dei libanesi, ma per raggiungere gli obiettivi servono fondi: anche i fedeli della Comunità Pastorale di Sant'Eufemia potranno dare il loro contributo nel corso dell'Avvento.

Non mancherà ovviamente il sostegno per le persone bisognose che abitano a pochi passi da noi.

«Avviteremo - spiega il prevosto - anche una raccolta di generi alimentari di prima necessità non deperibili, per preparare pacchi di viveri da distribuire in occasione del Santo Natale alle persone sempre più numerose che si trovano in situazione di difficoltà sul nostro territorio. Nelle prossime domeniche daremo informazioni più dettagliate in merito a entrambi i progetti».

L.Men.



Bicchieri e bottiglie al Licinium

Erba. Bottiglie di plastica e bicchieri buttati a terra, alcuni con ancora gli avanzi delle bibite all'interno, ma anche una mascherina e un pacchetto di sigarette. Sembrano quasi le prove di una "festa" all'aria aperta quelle rinvenute da un cittadino erbeso nel parco del Licinium, tra lo storico teatro e il monumento ai Caduti di Giuseppe Terragni: le immagini sono state scattate ieri mattina e sono state inviate alla redazione de "La Provincia", difficile risalire a quando risale l'abbandono dei rifiuti. Certo è che su quelle scale qualcuno si è fermato a bore in compagnia, incurante delle restrizioni anti Covid. L'area in questione è considerata da tempo una delle più sensibili sul fronte dell'ordine pubblico, tanto che il sindaco Veronica Airoldi e il comandante della polizia locale, Giovanni Marco Giglio, vorrebbero installare delle fototrappole. Non è la prima volta che il parco del Licinium viene utilizzato come una discarica abusiva, ma in questo caso ci sono anche i segnali di un possibile assembramento. **L.Men.**



È conto alla rovescia per il Festival del Legno Grandi nomi online

Cantù. Da giovedì 19 a domenica 22 c'è la rassegna 2020 Dal collettivo Larchs Architettura al presidente di Adi Tutti gli eventi in diretta streaming, basta andare sul sito

CANTÙ Se la paura chiude gli orizzonti l'audacia conduce lontano, anche dove gli altri non sono mai arrivati prima. Nei difficili tempi del Covid ne serve molta per continuare a guardare sempre a nuovi obiettivi, per questo è proprio l'audacia il filo conduttore dell'ottava edizione del Festival del Legno, in programma dal 19 al 22 novembre.

Edizione particolare, che, vista l'impossibilità di organizzare eventi in presenza, si è trasferita online. Anche gli eventi che sono stati in vetrina della kermesse, le mostre diffuse a cielo aperto, "Shopping & Design. La vetrina è mobile" e "L'Alfabeto del Legname", hanno trascorso in rete.

Il quartier generale sul web Invece che nelle botteghe e negli studi di progettazione il quartier generale è il sito www.festivaldellegnocantuit.it, sito web dedicato alla manifestazione realizzato in collaborazione con l'ufficio stampa del Comune, dove da giovedì andranno in scena talk, confe-

renze e spettacoli in diretta streaming. Nonostante la veste inedita l'amministrazione ha comunque voluto proporre anche stavolta un calendario che conta su invitati di grande interesse, da **Sebastiano Barisoni**, popolare conduttore di Radio 24 che aprirà la rassegna giovedì, al collettivo Larchs Architettura, pluripremiato nel campo dell'architettura e del design a livello nazionale e internazionale, senza dimenticare **Marco Bonetto**, noto designer, **Francesco Scullica**, **James Postell**, docenti del Politecnico di Milano.

E poi **Luciano Galimberti**, presidente dell'Adi, Associazione del Design Industriale Italiano, e **Mauro Afro Borella**, docente dei corsi di Design all'Accademia di Belle Arti di

Breara e docente incaricato alla Facoltà del Design del Politecnico di Milano, Scuola di Industrial Design. Per partecipare alle dirette streaming sarà sufficiente accedere all'evento desiderato sul sito, selezionandolo dal programma. Il video sarà disponibile per la fruizione anche sulla pagina Facebook FestivalDelLegno.

Non potendo entrare nei luoghi della produzione si è pensato di trasformare Botteghe Aperte in un tour virtuale e con il supporto di professionisti del settore sono stati realizzati dei video raccontati in un minuto dedicati alle aziende artigiane canturine, permettendo di esplorarle dal divano di casa.

Anche in questo caso dopo l'anteprima, trasmessa sul sito social nel giorno e all'ora indicati in programma, il video rimarrà disponibile per la visualizzazione anche successiva.

Shopping & Design

Da ieri sera è disponibile poi la versione virtuale di Shopping & Design, che vede esporre nelle vetrine dei negozi cittadini

Il tour virtuale di Botteghe Aperte è già in svolgimento sul sito da più di una settimana



Uno dei manifesti del Festival del Legno affissi in centro città



Giuseppe Molteni, vicesindaco e assessore attività produttive



Luciano Galimberti, presidente Associazione disegno industriale

pezzi pregiati della produzione del settore legno arredo. Anche se non sono mancate le defezioni, a causa del lockdown che ha chiuso molti esercizi tra quelli aderenti.

Così, per non vanificare gli sforzi dei negozianti e delle imprese che hanno creduto nell'iniziativa, allestendo lelo-

ro vetrine nonostante la chiusura, anche la manifestazione orasi può visitare online e non mancherà nemmeno la votazione da parte degli studenti dell'Enaip di Cantù e la premiazione delle quattro migliori vetrine allestite, che si terrà domenica.

Silvia Cattaneo

Il programma

All'apertura Barisoni protagonista



L'inaugurazione

L'apertura del Festival del Legno, giovedì alle 19.15, rigorosamente online, è affidata alla presentazione di "Terra Incongrua. Un mappaper il nuovo orizzonte economico" libro in uscita a dicembre. L'autore Sebastiano Barisoni (nella foto), popolare conduttore di Radio 24, dialogherà con Enrico Marletta, giornalista de La Provincia, sulla crisi economica. Evento in collaborazione con Parolfario, introdotto dal vicesindaco assessore alle attività economiche Giuseppe Molteni (i dati economici e le riflessioni di costume s'intercacciano nel volume per spiegare come delineare una rotta in "terra incongrua" tra rischi e incertezze, fallimenti e speranze per il futuro).

La chiusura

Benché in edizione virtuale e compressa, il Festival del Legno non rinuncia ai suoi riti. Compreso quello che vuole la cerimonia di chiusura in scena all'Enaip Factory di via Borgognone. L'appuntamento è per domenica alle 17 con la premiazione del concorso Shopping & Design 2020, in diretta streaming su www.festivaldellegnocantuit.it. Sabato alle 17, invece, dal teatro San Teodoro verrà trasmesso "L'Audaciano Design", evento in cui docenti e studenti del liceo artistico Melotti incontreranno personalità del mondo del design e dell'architettura: Mauro Afro Borella, Luciano Galimberti, Francesco Scullica e James Postell. **Marco Bonetto.** S. Cat.

"Oltre il gioco", la rete diventa azione Campagna contro il gioco patologico

Cantù Azienda consortile Galliano Comuni e cooperativa Mondo Visione lanciano il "guerrilla marketing"

A tutti è capitato, un volta o l'altra, di fantasticare su cosa si potrebbe fare con una enorme vincita alla lotteria. Ma di quello si tratta, di una fantasia e niente più. Le vite

rovinata dal gioco d'azzardo, i risparmi di una vita dilapidati, invece, sono terribilmente reali.

Per questo l'Azienda Speciale Consortile Galliano, in collaborazione con i Comuni dell'ambito territoriale di Cantù e la cooperativa sociale Mondo Visione ha lanciato una campagna di contrasto al gioco patologico. Un'azione di guerriglia marketing, ovvero una forma

di comunicazione in grado di utilizzare creatività e linguaggi non convenzionali per arrivare al maggior numero di persone possibile. E cogliere l'obiettivo. In questo caso sono state coinvolte 5 mila famiglie, che hanno ricevuto dei volantini che riportavano un'immagine provocatoria. Un invito a testare la propria stupidità, infilando banconote in una macchina senza ricevere nulla in cambio.



Un'immagine della campagna

Sotto l'immagine si trovava un QR Code che riportava alla pagina web del progetto, dove ne sono esposte le finalità.

E dove è caricato un video nel quale diverse persone spiegano perché non giocano d'azzardo, e tutto quello che è possibile fare nella vita con il denaro risparmiato: viaggi, come con gli amici, coltivare le proprie passioni, che siamo i libri, concerti o la bicicletta. Il volantino non riportava alcun logo o riferimento esplicito, una scelta che aveva lo scopo di stimolare la curiosità e condurre il visitatore al sito web, dove approfondire la tematica del gioco d'azzardo patologico. L'iniziativa si pone in conti-

nuità con il progetto "Vincere in... fuorigioco" presentato e realizzato dal Comune di Cermenate nel 2017 in risposta al bando di Regione Lombardia dedicato agli enti locali per lo sviluppo e il consolidamento di azioni di contrasto al gioco d'azzardo patologico.

Da questa esperienza è emersa la necessità di sviluppare una rete di prevenzione sul territorio che possa promuovere iniziative di sviluppo di fattori protettivi e di contrasto alla dipendenza che coinvolga la popolazione, adolescenti e adulti. Tutte le informazioni su <http://www.mondovisione.org/oltre-il-gioco/>. **S. Cat.**

San Paolo, messa della vigilia speciale «Sarà animata da bambini e ragazzi»

Cantù Iniziativa della comunità pastorale: celebrazione alle 18 per non allontanare i più giovani dalla chiesa

L'emergenza Covid mette tutti alla prova. Anche la spiritualità dei fedeli. Per questo la comunità pastorale di San Vincenzo, in vista dell'Avvento, ha deciso, a partire da sa-

bato, di proporre una messa vigiliare alle 18 nella basilica di San Paolo con una animazione preparata appositamente per i bambini e i ragazzi dell'iniziativa cristiana della pastorale giovanile della comunità.

Un modo per fare sì che questi difficili mesi di lockdown non allontanino i ragazzi dalla chiesa, dopo che sono stati tutti loro già l'oratorio e la scuola. Negli ultimi anni le presenze

alla messa sono diminuite e ora la pandemia ha ridotto ulteriormente il numero di utenti si recano alle funzioni.

Da una parte per necessità, visto che l'accesso è contingentato, dall'altra per timore, soprattutto da parte degli anziani, i più vulnerabili. In questo secondo lockdown le chiese sono rimaste aperte e il prevosto don **Fidelmo Xodo**, dalle colonne di Vita Comunitaria, ri-



Don Fidelmo Xodo

cordando ai fedeli di attenersi con scrupolo e responsabilità alle normative in vigore, già aveva sottolineato che tali norme, «accompagnate da una intelligente prudenza, non ci negano il trovarci di persona per la preghiera e per le Messe e coltivare la vita comunitaria anche con altre forme d'incontro».

Il pensiero, ora, è andato ai più giovani, perché, si sottolinea, in questo tempo di incertezza e di paura ci si sente minacciati e questo può limitare la presenza nelle chiese, «eppure, è proprio in questo momento che abbiamo bisogno di non perdere il riferimento all'Eucaristia domenicale». Da

qui la decisione di istituire una messa del sabato alle 18 nella basilica di San Paolo pensata per i più giovani: «Pur rispettando le sensibilità di ciascuno e comprendendo le tante situazioni complicate che vivono tante famiglie, ci sentiamo di riproporre con audacia la partecipazione dei bambini, dei ragazzi e dei giovani alla Celebrazione Eucaristica: è la sorgente di ogni cammino di fede».

Intanto per i nonni, ovvero per coloro che è meglio limitino il più possibile le uscite, è tornata la santa messa alla radio e ogni domenica Radio Cantù trasmette in diretta da San Paolo la celebrazione delle 10, sugli fm 89.600. **S. Cat.**

"Gli anziani non possono sopravvivere isolati, la Lombardia faccia come in Veneto"

Date : 16 Novembre 2020

Isolate e private degli ultimi legami rimasti con la loro memoria e il loro sentire. Sono **gli anziani**, tanto più quelli colpiti da demenza o Alzheimer, **ricoverati nelle Rsa**, le case di riposo.

«È **inaccettabile** continuo ad essere **private della presenza dei familiari** e lasciate in totale solitudine. E' dimostrato che tanti anziani muoiono per solitudine e abbandono», dicono **Federica Trapletti, Emilio Didonè e Serena Bontempelli**, delle **segreterie pensionati di Cgil, Cisl e Uil della Lombardia**.

Anche con gli ultimi provvedimenti, così come per tutti quelli emanati durante la pandemia, **«Regione Lombardia continua a scaricare responsabilità, dando carta bianca, alle direzioni sanitarie** delle strutture residenziali Rsa e Rsd per quanto riguarda l'accesso dei parenti, in particolare del familiare principale, che continuano ad essere esclusi dalla visita, dalla cura e dall'accompagnamento del proprio caro».

I sindacati fanno notare che, mentre Regione Lombardia ha deciso che l'accesso alle strutture delle unità di offerta residenziali della rete territoriale da parte di familiari e conoscenti degli utenti è vietata, salvo autorizzazione del responsabile medico, ovvero del Referente Covid 19 della struttura stessa (esempio: situazioni di fine vita), **«il vicino Veneto ha debuttato la stanza degli abbracci per far visita e stringere i propri cari in Rsa».**

«Al riguardo, gli ospiti della casa di riposo di Castelfranco Veneto possono tornare ad abbracciare i loro cari, che possono andare in visita nella struttura, dove sono stati **allestiti dodici appositi spazi attrezzati con separatori e guanti in plastica, che consentono il contatto fisico con i familiari**, oltre al dispositivo audio (con cuffie e microfono) per le conversazioni da sempre a disposizione».

«Quindi, per impedire mesi di isolamento forzato agli ospiti anziani, senza possibilità di incontrare e soprattutto abbracciare i propri cari, **si poteva e si può fare di più anche in regione Lombardia** - ribadiscono i sindacati dei pensionati. Basta con lo scarica barile, servono indicazioni chiare a tutte le Rsa, che vanno riadeguate, a partire dalla sicurezza, perché sia possibile ristabilire al più presto le visite dei familiari, con la possibilità anche di videochiamate. **Il contatto con l'esterno, i familiari, i volontari è vitale per le persone avanti negli anni:** è dimostrato che ne va della loro salute psichica e fisica».



RASSEGNA STAMPA

PRIMO PIANO

L'annuncio di Moderna «Vaccino efficace al 94,5%» L'Ue pronta all'accordo

La presidente di Commissione von der Leyen: «Vogliamo 405 milioni di dosi»

ROMA - Il candidato vaccino anti-Covid messo a punto dall'azienda statunitense Moderna è efficace al 94,5%. L'annuncio è arrivato dalla stessa azienda. Un annuncio che segue quello di pochi giorni fa del colosso Pfizer, il cui vaccino si sarebbe dimostrato invece efficace al 90%. I dati di Moderna «sono straordinari, un'efficacia al 94,5% è impressionante. Ora, dopo i risultati simili annunciati la scorsa settimana sull'altro vaccino della Pfizer, possiamo prevedere finalmente un impatto sulla pandemia. È un grosso passo avanti», ha commentato Anthony Fauci, immunologo e direttore dell'Istituto Nazionale Malattie Infettive Usa (Niaid), che ha collaborato allo studio del candidato vaccino. «Prevediamo l'acquisto di vaccini a fine dicembre per le categorie ad alto rischio». L'Europa anticipa i tempi attraverso accordi con diverse aziende al fine garantire un adeguato approvvigionamento. «Domani autorizziamo un nuovo contratto con Curevac per il vaccino contro il Covid-19, che ci permetterà di assicurarci fino a 405 milioni di dosi. Questo è il quinto contratto per il nostro portafoglio di vaccini e stiamo lavorando ad un serio con Moderna», ha annunciato la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen. In questa fase, ha precisato, «non sappiamo ancora quale vaccino si rivelerà efficace. L'Ena li autorizzerà solo dopo una valutazione attenta ed è per questo motivo che abbiamo bisogno di un portafoglio di vaccini ampio e basato su tecnologie diverse».

Ogni Stato membro, ha inoltre assicurato, «riceverà il vaccino allo stesso tempo, su base percentuale, e alle stesse condizioni». Lo studio COVE per il vaccino mRNA-1273 di Moderna ha coinvolto 30 mila partecipanti e sono state somministrate le prime dosi. La prima analisi preliminare ha visto 95 partecipanti con casi confermati di Covid-19. Di questi, 90 facevano parte del gruppo di studio con placebo e 5 nel gruppo cui è stato somministrato il vaccino. Moderna intende ora presentare una richiesta di autorizzazione all'uso per emergenza all'ente statunitense per il controllo dei farmaci Fda. Questa analisi preliminare «positiva dei nostri studi di Fase 3 ci ha dato la prima conferma clinica che il nostro vaccino può prevenire Covid-19, incluse le forme gravi», ha dichiarato Stéphane Bancel, addì Moderna. Il vaccino presenta anche facilità di distribuzione e stoccaggio dal momento che per la sua conservazione non sono necessarie temperature troppo basse. Rimane infatti stabile a temperature standard di refrigerazione tra 2° e 8° C per 30 giorni, e si prevedono condizioni di trasporto e conservazione a lungo termine a temperature standard di 20° C per 6 mesi.

Moderna annuncia vaccino efficace al 94,5%

MODERNA HA ANNUNCIATO CHE IL SUO VACCINO CONTRO IL COVID HA UNA EFFICACIA DEL 94,5%

- Durata conservazione più lunga a temperature di refrigerazione***
- Dosi di vaccino entro la fine del 2020 da destinare agli Usa. Circa 20 milioni.**
- Produzione totale di dosi nel 2021: 500 milioni - 1 miliardo.**
- SCATTA LA FASE 3 PER UN ALTRO CANDIDATO VACCINO**
- È quello della Janssen, società farmaceutica della multinazionale Johnson & Johnson.**
- Terzo arrivato a questo passaggio fra quelli sviluppati in Usa, dopo quello dell'Università di Oxford/AstraZeneca/Inm di Pomezia e quello di Novavax.**

Si prevede che rimanga stabile a temperature standard di refrigerazione tra 2° e 8° C per 30 giorni, rispetto alla precedente stima di 7 giorni.

Condizioni di trasporto e conservazione a lungo termine a temperature standard di 20° C per 6 mesi.

L'Ena (Agenzia europea del farmaco) sta analizzando i dati del vaccino mRNA-1273 anti-Covid sviluppato da Moderna.

Inizierà le procedure del rolling review, primo passo dell'iter di approvazione.

ANIMA

TECNOLOGIA L'allarme è stato lanciato da Microsoft Ricerca nel mirino degli hacker

ROMA - Dopo gli attacchi informatici all'Onu e agli ospedali di diversi paesi, escalation del cybercrime nella seconda ondata della pandemia con gli hacker che prendono di mira la ricerca sui vaccini anti-Covid. L'allarme è stato lanciato da Microsoft: ha rivelato che hacker di Russia e Corea del Nord hanno tentato di entrare nella rete di sette aziende farmaceutiche coinvolte negli sforzi per lo sviluppo del vaccino contro il coronavirus. Una allerta già lanciata mesi fa dall'Fbi. Dietro questi attacchi ci sarebbero tre gruppi di cybercriminali. Il primo è il gruppo russo conosciuto come APT28 o Fancy Bear, già accusato di una serie di attacchi contro media e imprese e anche per le operazioni di disinformazione nel periodo precedente le elezioni presidenziali del 2016. Gli altri due gruppi invece hanno matrice nordcoreana, uno di questi è il Lazarus Group, già accusato del hacking di Sony nel 2016 e dell'attacco ransomware WannaCry nel 2017, un'epidemia

tecnologica che bloccò i po di mezzogiorno. «Lamaggiore parte dei target sono aziende che stanno lavorando a varie fasi dei vaccini», spiega in un post ufficiale Tom Bur, vice presidente Microsoft per la sicurezza. Si tratta per l'esattezza di aziende farmaceutiche e ricercatrici che lavorano in Stati Uniti, Canada, Francia, India e Corea del Sud. Il colosso tecnologico non fa però nomi della aziende e non dà ulteriori dettagli, ma spiega di aver notificato la vicenda alla società e offerto il suo aiuto, specificando che «la maggior parte di questi attacchi è stata bloccata dalle protezioni di sicurezza». Secondo Microsoft, una parte degli attacchi è stata messa a punto con e-mail esaustive, spacciandosi per comunicazioni provenienti dall'Organizzazione mondiale della Sanità. Ad aprile scorso proprio l'Onm fu colpita da un attacco hacker e costretta a migrare i suoi sistemi informatici mettendo in guardia su mail truffa.



MERCATI

MILANO - L'annuncio di risultati positivi e caratteristiche più semplici di distribuzione del vaccino contro il Covid-19 dei gruppi di biotecnologie statunitensi Moderna ha spinto le Borse, soprattutto quelle europee. Decisamente positivo l'andamento di Piazza Affari, con l'indice Ftse Mib che ha chiuso in aumento dell'1,66% a 21.717 punti. Ma all'interno dei Vecchi Continenti Madrid è stata la piazza più forte con una crescita finale del 2,5%, mentre Parigi è salita dell'1,7% e Londra dell'1,6%. Più cauta la reazione di Francoforte e in fin dei conti anche di Wall Street, che comunque si è mossa in rialzo attorno al 1,1% percentuale, con il Nasdaq

L'entusiasmo delle Borse

molto meno convinto. Ma la giornata è stata ampiamente positiva soprattutto per Moderna a Francoforte: la piccola società del Massachusetts, con un fatturato annuo inferiore ai 100 milioni è quotata anche sulla Borsa tedesca e a Francoforte ha chiuso in rialzo del 7,9% a 82 euro, figlio dell'annuncio di giornata. Sui listini statunitensi vendite massicce invece per Pfizer e Biontech che precedentemente a Moderna avevano annunciato risultati positivi dei loro test sul vaccino: il titolo del gigante farmaceutico nella prima parte della seduta ha accusato perdite attorno al 4% mentre il suo

partner in quest'area, più direttamente in concorrenza con Moderna nel settore biotecnologico, ha registrato cali percentuali che hanno raggiunto anche le due cifre. Futures positivi sull'avvio di Wall Street ma senza strappi: l'indice Dow Jones è visto in rialzo dell'1,6%, lo S&P 500 di circa un punto percentuale mentre è piatto il contratto sul tecnologico Nasdaq, come di consueto in questi casi nei quali si vede un ripartenza dei titoli «tradizionali».

Secondo gli analisti, gli acquisti sui mercati azionari sono soprattutto di natura psicologica e così si spiega anche la corsa della Borsa di Madrid, in quanto la controllata di Moderna in Europa ha appunto sede in Spagna, da dove partirà il procedimento di accreditamento dell'europea EMA nelle prossime settimane. In Piazza Affari, in particolare, sul listino principale i titoli migliori sono stati Tenaris e Leonardo, entrambi in rialzo del 7,7% finale, con quest'ultimo che registra tra l'altro una settimana di passi avanti per la società nel settore aeronautico ed elicotteristico, a partire dall'annuncio da parte di Airbus della firma di un contratto per 38 nuovi caccia Eurofighter all'aeronautica militare tedesca

scia e un ritorno per il gruppo italiano che dovrebbe essere calcolato intorno al miliardo di euro. Molto bene anche Bper (+6,5%) mentre rialzi minori, ma pur sempre consistenti, sono stati segnalati dagli altri gruppi principali del settore del credito: Mediobanca +4,7%, Azimut +3,8%, Mps +3,4%, con Unicredit in aumento finale del 2,2% e Inisa più calata (+1,2%). Forte spirito al paniere a elevata capitalizzazione di Milano è venuta da Eni (+4% a 7,96 euro), qualche vendita invece su Diason (-0,2%) e Terni, scesa dallo 0,5% finale. Nel corso della giornata si è registrato anche il rialzo di tre punti Atlantia, mentre sono rimaste piatte Terna e Inwt.



Picco previsto a fine mese Nessuna certezza per Natale

IDATI La curva non è più esponenziale ma gli esperti invitano alla calma

ROMA - La curva dell'epidemia da Covid-19 non mostra più un andamento esponenziale, ma è presto per cantare vittoria perché i numeri dei contagi continuano ad aumentare e il rapporto fra casi positivi e tamponi ha raggiunto il valore più alto registrato in questa seconda ondata epidemica, sfiorando il 18%.

Sebbene il picco della curva epidemica sia previsto tra la fine di novembre e i primi di dicembre, secondo gli esperti è prematuro qualsiasi previsione sul Natale. Come accade ogni lunedì, i numeri dei contagi registrati si sono ridotti rispetto a quelli del giorno precedente: 27.354 i nuovi casi positivi in Italia secondo i dati forniti dal ministero della Salute, contro i 33.979 del giorno precedente. Per il secondo giorno consecutivo il rapporto casi positivi-tamponi è superiore al 17% (ieri è salito al 17,9% contro il 17,4 di 24 ore prima. Ancora alto il numero dei decessi, con 504: 42 in meno in un giorno, ma è anche vero da una settimana il loro numero è superiore a 500. Sono stati 70, inoltre, i nuovi ricoveri nelle unità di terapia intensiva in Italia nelle ultime 24 ore, per un totale di 3.492; i ricoverati con sintomi nei reparti ordinari

Natale: gli scenari possibili



sono 489, per un totale di 32.536. Tra le regioni, sulle quali secondo gli esperti dovrebbe ora concentrarsi soprattutto l'analisi dei dati, la Lombardia registra ancora una volta il maggior numero di nuovi casi positivi, con 4.128 su 18.037 tamponi eseguiti (per un rapporto casi-tamponi del 22,8%); seguono la Campania, con 4.079 casi positivi e 25.110 tamponi (16,2%), Piemonte, con 3.476 casi e 15.902

tamponi (21,8) ed Emilia Romagna, con 2.547 casi e 14.442 tamponi (17,6). Dai calcoli fatti dal fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento emerge che a livello nazionale la curva dell'epidemia da Covid-19 non mostra più un andamento esponenziale, ma piuttosto lineare. L'aumento del totale di nuovi infetti accumulati nella scorsa settimana (+10%) è minore rispetto a quello della settimana

precedente (+27%); il numero totale di infetti attivi (-8%) è cresciuto meno della settimana precedente (+19%); il numero di nuove ospedalizzazioni (+4537) è minore di quello della settimana precedente (+6137) e di quella ancora prima (+5520). Per il fisco «i numeri quotidiani e settimanali sono ancora molto alti e mettono sotto fortissima pressione il sistema sanitario nazionale».

IL RETROSCENA

Il governo studia per le feste sicure

ROMA - Negozi per lo shopping aperti a dicembre fino a tardi nelle regioni gialle e arancioni, per «diluire le presenze». Ma anche «tutela degli affetti» con la possibilità di spostarsi da una zona rossa, solo per ricongiungersi con i parenti più stretti a rischio dei giorni di festa. Sarà un Natale diverso, ma non cancellato, quello che emerge dalle ipotesi che circolano nel Governo in queste ore. Qualche limbo allentamento delle misure ad hoc, dunque, ma solo in previsione di dati più confortanti. E nessuno sconto alle Regioni, con il Paese che si tinge progressivamente verso il rosso.



Il Natale preoccupa (INSA)

Dagli accolti: durante le feste alle raccomandazioni sul cenone, la nuova linea temporale di confine sulle nuove disposizioni anti-Covid è il 3 dicembre, giorno in cui scade l'attuale Dpcm. Tutto dovrebbe essere deciso comunque non prima dell'inizio di dicembre. Lo sguardo è soprattutto rivolto alla ripartenza dei consumi, con le dovute cautele. L'unica possibile derogar per chi si trova nella zona rossa potrebbe essere quella di una «tutela degli affetti», affinché le persone sole non siano abbandonate, che tradotto significa la possibilità di festeggiare il Natale con i propri parenti spostandosi in una qualsiasi altra regione.

Una «riflessione», quest'ultima, che al momento è al vaglio degli esperti e del Governo. Impossibile invece stabilire «norme» su chi dovrà stare a tavola per il cenone: in questo caso ci saranno «raccomandazioni» che terranno conto solo del numero massimo di persone al tavolo (al momento è sei) e di prevedere soltanto la presenza di familiari che si frequentano abitualmente. Restano proibiti feste e balli, così come i cenoni in albergo, mentre le piazze saranno chiuse o a numero ristretto, laddove sarà possibile rispettare le distanze.

Tra le novità, l'ipotesi di un allungamento degli orari, con i negozi aperti fino alle 22 o alle 23 a sempre con accessi contingentati dei clienti. Negli ultimi giorni erano anche emerse le ipotesi di «allungare» il coprifuoco a mezzanotte, almeno nei giorni di festività, e un «accesso» a numero chiuso nei centri commerciali, per evitare assembramenti. Tutto resterà comunque legato ai territori con le diverse disposizioni per le varie zone - rossa, arancione o gialla - e non tutti festoggeranno dunque allo stesso modo. «Le regole si ripetano sempre in ogni occasione, nella speranza che in due giorni di fine dicembre le misure siano meno restrittive e la situazione meno drammatica di quanto non lo sia oggi», spiega la sottosegretaria al ministero della Salute, Sandra Zampa. A chiedere «cautela» è anche il direttore aggiunto dell'Oms, Rainer Guerra. E il vicerettore dell'Università Statale di Milano, Fabrizio Pregliasco, commenta: «è chiaro che si dovrà attuare un allargamento delle possibilità di movimento per il Natale, ma dovrà essere un Natale abbastanza sobrio, perché un liberi tutti ci porterebbe, appunto, a un'intera ondata».

EUROPA Parigi tira un sospiro di sollievo e annuncia di aver superato il picco dei contagi

Francia, virus sotto controllo

ROMA - La seconda ondata del coronavirus che ha travolto l'Europa sembra mostrare i primi segnali di allentamento della morsa. Complici le strette adottate da quasi tutti i Paesi del Vecchio continente, tra lockdown più o meno stringenti, chiusure e restrizioni amichevoli di leopardo, le curve dei contagi sembrano appiattirsi. Anche se lentamente.

La Francia è la prima a dichiarare di aver superato il picco, annunciando di aver «ripreso il controllo» della pandemia mentre la Germania, più cauta, si limita a indicare una stabilizzazione pur valutando nuove misure. E anche la Gran Bretagna, nonostante abbia toccato il record di oltre 52 mila vittime falcidiate dal Covid, evoca l'uscita dal tunnel. Anche dalla Spagna, uno dei paesi più martoriati dal virus, arrivano notizie di un calo dei contagi. La situazione resta invece di massima allerta in Sve-

zia, con il Paese scandinavo che dall'inizio della pandemia non aveva mai stretto le maglie, puntando sull'immunità di gregge, ma costretto ora a imporre per la prima volta restrizioni: niente assembramenti, «non più di otto persone nei luoghi pubblici». L'epidemia continua comunque a fare paura e mentre sono già in molti, a cominciare dal Giappone, a temere una terza ondata all'inizio dell'anno prossimo, gli Usa restano sorvegliati speciali macinando record di giorno in giorno con un bilancio che è arrivato a superare gli 11 milioni di contagi, di cui un milione solo nell'ultima settimana.

La parola d'ordine resta comunque la cautela. E l'appello è di non abbassare la guardia. Lo ha ribadito l'Oms ricordando che non si può contare solo sull'arrivo dei vaccini ma è necessario mantenere le misure di contenimento. Anche perché «il virus non è affatto battuto»,

ha sottolineato il ministro francese della Sanità, Olivier Veran, annunciando tuttavia che la diminuzione del numero di nuovi casi e il calo del tasso di incidenza in Francia portano a «credere che abbiamo superato il picco dell'epidemia». «Abbiamo ripreso il controllo sulla pandemia. Grazie al lockdown, il virus comincia a circolare meno da 10 giorni consecutivi», ha spiegato, sottolineando che anche la pressione sugli ospedali, uno dei tasselli più critici, mostra segnali positivi: «il numero di ingressi nei reparti di cure intensive o in rianimazione ha toccato il livello più basso da 3 settimane», ha detto Veran.

Angela Merkel, seppur con molta più cautela, si è limitata a parlare di una «stabilizzazione» dei numeri anche se, ha detto preoccupata, il calo «è lento». Troppo lento per accennare che è tornata a riunire i Länder proponendo misure ancora più stringenti.





DI CHE COSA PARLIAMO

«A voi attivi in prima linea»

La lettera di Attilio Fontana a medici, operatori sanitari e sociosanitari della Lombardia risale al 6 novembre: «Mi rivolgo a voi la prima linea di questa battaglia - scriveva il governatore - Un nemico invisibile è tornato a condizionare le nostre vite. Regione Lombardia ha adottato misure restrittive. Abbiamo insieme lavorato per fronteggiare l'emergenza e per alleviare le vostre difficoltà. Siamo tutti ancora memori della grandi perdite subite, degli sforzi compiuti, delle difficoltà affrontate e voi ne sopportate le conseguenze fisiche e psicologiche. Oggi dobbiamo lavorare insieme e rapidamente, per piegare la curva epidemiologica e più di ieri siamo nelle vostre mani per reagire con risolutezza. L'organizzazione di questi mesi non basta se non è sostenuta dall'aspetto umano. A voi, cui noi tutti rimettiamo la difesa della vita, faccio appello per continuare questa lotta».



«Assunzioni e spazi idonei andavano realizzati prima»

GLI INFERMIERI A FONTANA La rabbia: appello che stride con la realtà

VARESE - Li aveva chiamati "silenziosi artigiani della cultura della prossimità e della tenerezza", citando papa Francesco. Aveva chiesto loro aiuto contro un "nemico invisibile" temuto a mordere con tenacia. Ma loro, gli infermieri e gli operatori socio-sanitari del pronto soccorso di Varese, non si lasciano blandire. E al governatore Attilio Fontana snotociano una serie di contestazioni, che ripercorrono quanto da queste pagine ripetiamo da giorni rispetto alle carenze del sistema sanitario.

«Nemico invisibile»

La lettera del presidente della Regione risale al 6 novembre, la replica piccata è del 12 ma è stata resa pubblica ieri. Gli infermieri si dicono smarriti, perché ai loro occhi la situazione descritta da chi si occupa dell'intera Lombardia «stride con la realtà»: che vivono. Una realtà in cui non si trovano letti nei pronto soccorso per tutti i pazienti che vi accorrono, perché non è stata riorganizzata a dovere la medicina del territorio. Una realtà in cui gli ospedali tornano a essere dei cantieri per ricavare spazi in cui accogliere pazienti che necessitano di ventilazione assistita, spazi creati in peaneria e di nuovo smantellati, come se non si temesse un secondo feroce attacco del Covid. La rabbia nasce dal fatto

che un appello accorato poteva funzionare di fronte a una pandemia inattesa, in marzo. «Alla "seconda ondata" avremmo voluto trovare una sanità riorganizzata e preparata - dice chi agisce in prima linea - Ci saremmo aspettati che il numero di operatori sanitari, già in carenza cronica, fosse adeguato e formato; e che i posti letto fossero incrementati per far fronte all'

emergenza, ma anche per consentire la prosecuzione delle "normali" attività, e che i lavori strutturali necessari alla tutela degli utenti e degli operatori fossero preventivamente ultimati». Non è così. Anzi: «Gli operatori sanitari sono oggi, in piena emergenza, in fase di assunzione e formazione e, nonostante ciò, non riescono a essere in numero adeguato essen-

do perciò costretti ad effettuare turni da 12 ore lavorative oltre che a saltare giorni di riposo». Stride anche l'invio di personale all'ospedale in Fiera a Milano, «perché in questi mesi non si è pensato ad assumere e formare personale per attivare questo servizio». A Regione si contesta anche di avere ridotto i posti letto prima dell'emergenza e che vengano attua-

te, soltanto adesso, «le opere necessarie ad affrontare la pandemia garantendo spazi accettabili, anche se probabilmente non idonei».

«Noi ci impegniamo»

Non si usano mezzi termini. Si parla chiaro, garantendo il proprio impegno costante: «Stona sentirle dire "abbiamo lavorato insieme per fronteggiare l'emergenza e per alleviare le vostre difficoltà". Non crede sia giunto il momento che la politica si assuma le sue responsabilità garantendo una sanità pubblica sicura ed efficiente? Siamo i fatti a dare valore e dignità alla politica e non le parole rubate a papa Francesco». Samuele Asuti, consigliere regionale Pd, appoggia con forza quanto scritto da infermieri e Oss. «Nel Varesotto sono costretti a turni di 12 ore per la carenza di organico, in spazi non sempre idonei. E tutto ciò dopo mesi interi in cui si sarebbero dovuti attrezzare gli ospedali per la seconda ondata ma non si è fatto nulla. Condividiamo la denuncia degli operatori e chiediamo, con loro, a Fontana di andare finalmente oltre le vuote parole in loro appoggio che rischiano di essere una beffa e di intraprendere azioni che garantiscono alla sanità pubblica efficienza e sicurezza per operatori e pazienti».

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA CASA DELL'ANZIANO DI BAVENO

Test ufficiali in ritardo, scattano quelli rapidi Rsa nel limbo: «Isolare comunque i positivi»

BAVENO (in a.g.) Dodici giorni di attesa e ancora non sono arrivati i risultati dei test molecolari sugli anziani ospiti e sul personale della Casa dell'anziano di Baveno, ma per la Regione sono sufficienti i tamponi rapidi. La denuncia è del sindaco Alessandro Monti. Il 4 novembre la facienda sanitaria ha sottoposto a tampone molecolare i dipendenti e gli ospiti della casa di riposo. Dal momento che gli esiti ancora non c'erano, poiché il laboratorio dell'Asl è intasato di richieste, sei giorni fa sono stati effettuati i tamponi rapidi consegnati dalla protezione civile. Una ventina, tra dipendenti e ospiti, sono positivi. Subito sono stati applicati "in autonomia" i protocolli previsti, spiega Monti, anche se l'efficacia che fa scattare immediatamente tutte le misure previste in questi casi viene data solo dall'esito del tampone molecolare. «Dovrebbe essere la Regione a muo-

versi dotando dei mezzi e delle risorse necessarie le Asl per svolgere le loro funzioni intempradi», osserva Monti. L'assessore regionale alle Politiche sociali Chiara Caucino spiega di aver incaricato la protezione civile di distribuire i tamponi rapidi nella Rsa proprio per bypassare i ritardi dei laboratori delle Asl. Intanto secondo l'assessore, se i test rapidi sono positivi, gli anziani vanno comunque isolati: «Da circolare dal ministero della Salute l'esito dei tamponi rapidi è certo sia nel caso di risultato negativo sia nel caso di esito positivo su contatti stretti di casi già accertati. Negli altri casi di positività, non rinunciabili a un contatto stretto con casi già accertati, si procede a un'ulteriore verifica con tampone molecolare, ma anche in questo caso le procedure di isolamento vengono attivate in modo immediato».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGNANO

«Non va tutto bene mancano strategie»

LEGNANO - «Non va tutto bene. Siamo sfiniti, al pronto soccorso e non solo la situazione è di continua emergenza. Se a marzo e aprile ci chiamavano eroi, adesso la gente sa la prenda con noi. Ci vede come responsabili della situazione che stanno subendo, senza sapere che noi la subiamo a nostra volta». Se il direttore medico dell'Azienda socio-sanitaria territoriale Ovest Milanese afferma che la situazione è sotto controllo e che la fase più difficile dell'emergenza è stata gestita grazie a una buona pianificazione, chi all'ospedale di Legnano lavora è di avviso differente: «Volete un esempio della pianificazione? A marzo e aprile alla Radiologia esistevano due percorsi separati, uno per gli infetti e uno per i "puliti". Adesso il percorso è uno solo, chi frequenta la Radiologia o non ha il covid potrebbe benissimo venire a contatto con una persona che l'ha». Chi lavora in prima linea ha più di un dubbio anche sul fatto che il peggio sia passato: ieri alle 11 al pronto soccorso di via Papa Giovanni Paolo II c'erano 5 pazienti in attesa e 47 in trattamento, tra i quali ben 20 codici rossi, una situazione che davvero a Legnano ha ben pochi precedenti. In serata le cose non andavano meglio: pochi minuti prima delle 21 i pazienti in trattamento erano 38 (tra i quali 13 codici rossi), quelli in attesa 4. E anche tra questi c'era una persona in pericolo di



vita. Come a dire: adesso in ospedale ci va chi sta rischiando la pelle, e medici e infermieri stanno facendo i salti mortali per cercare di stare dietro a tutti. Anche per questo i dipendenti esasperati non hanno esitato ad affidare ai loro rappresentanti sindacali una replica alle affermazioni di Vignati: «Il problema della mancata separazione dei percorsi in Radiologia è la prova che questa capacità organizzativa funziona solo a parole - affermava Alfio Benardello e vera Assistenza, rispettivamente segretario della Funzione pubblica di Uil e Cgil - L'azienda non è riuscita a fare tesoro di quanto era stato fatto di buono nella prima fase dell'emergenza, adesso a farne le spese sono i dipendenti. Che sono sfiniti, quando non ammalati». E proprio il numero dei dipendenti malati è l'ontine di ulteriori polemiche: per l'azienda sarebbero il 5% del totale, per il sindacato almeno il doppio. «Tra chi è positivo e chi è in quarantena, oggi ci risulta esserne un dipendente su dieci - affermano Benardello e Adamo -. Chiederemo dati ufficiali, ma è chiaro che medici, infermieri, tecnici e amministrativi rimasti al lavoro sono assolutamente insufficienti per far fronte a un'emergenza che è tutt'altro che conclusa».

Luigi Crespi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le operazioni programmate si riducono ovunque

Interventi ridotti. Non quelli oncologici

VARESE (a.g.) Il Covid mangia spazio in ogni ospedale. E riduce, forzatamente, le abituali attività sanitarie. Assdi Sette Laghi ha sospeso dal 26 ottobre l'attività chirurgica programmata ma la direzione garantisce che questo non sta penalizzando i pazienti oncologici. «Si è trattato di una decisione sofferta - spiega Carlo Capra, direttore del Dipartimento di Anestesia e Rianimazione - Necessità ha imposto di limitare l'attività chirurgica a urgenze, emergenze e attività non procrastinabili, con priorità per la chirurgia oncologica». Si è passati da una media di 84 interventi al giorno, a metà ottobre, a una media di 37, il calo è del 56%. Sul fronte oncologico, da una media giornaliera di 5,8 interventi si è passati a 5, una riduzione minima. «Cerchiamo di potenziare prima e il più possibile l'attività chirurgica erogata

Visite al cuore sospese

SARONNO (a.g.) Una visita cardiologica rimandata, la richiesta di essere seguita dai professionisti che l'hanno in cura, mala comunicazione che «le visite private a Saronno sono sospese», con l'invito a rivolgersi a Busto o Gallarate. «È l'ennesima dimostrazione della volontà di affossare l'ospedale mettendolo a disagio noi saronnesi», il commento della cittadina Dell'Asl Vale Olona la replica. «Non esiste nessuna volontà di "affossare Saronno dando più spazio a Busto e Gallarate" e men che meno di creare difficoltà ai pazienti. L'attività liberoprofessionale ambulatoriale a Saronno è stata sospesa al fine di poter riorganizzare il presidio covid Covid. Settimana prossima potrà riprendere in tutti i presidi compatibilmente all'emergenza in corso».

nonostante l'emergenza», garantisce il direttore sanitario, Lorenzo Maffioli. Intanto, ad Angera, poiché l'ospedale è stato riorganizzato accogliendo pazienti Covid e sono stati attivati 75 posti letto di medicina (portando a 600 il totale dei letti affidati a ogni ambito in tutta l'Asst), si è attivato un servizio per l'infanzia. Cinque pediatra di Cavigliolo sono ammalati e occorre ripartire anche le forze sulle cure ai minori. «Si è così deciso in via provvisoria di sospendere l'attività ambulatoriale di Pediatria di Angera, introducendo una risposta innovativa, un servizio di teleconsultanza con la Pediatria del Don Poma per i pazienti da 0 a 18 anni che dovessero accedere al Pronto Soccorso di Angera». In questo modo, sarà possibile avvalersi anche di consulti ultraspecialistici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Previsti fondi per le famiglie, investimenti per il Mezzogiorno, sgravi fiscali per chi assume donne e under 35



Il ministro dell'Economia promette nuovi ristori per le imprese colpite dalle chiusure della seconda ondata dell'emergenza

Manovra da 38 miliardi

ECONOMIA Già pronto lo scostamento. Gualtieri: «Interverremo ancora»

ROMA - Una maxi manovra da 38 miliardi che già potrebbe non bastare. A un mese dal primo esame il governo dà finalmente il via libera alla legge di Bilancio ma già pensa al nuovo scostamento che potrebbe aggirarsi sui 20 miliardi e che servirà per affiancare alle misure pensate per il 2021 un ulteriore decreto anti-crisi. Dammeterre in campo il primo possibile, forse già a cavallo tra questa e la prossima settimana, perché la seconda ondata non è finita e si fatica a contenere la curva dei contagi.

Le misure «saranno presto potenziate e rafforzate» sia per il 2020 sia per il 2021 grazie al nuovo scostamento, dice il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ai sindacati, che Conte ha chiamato proprio per presentare la legge di Bilancio (incassando qualche protesta per le informazioni divulgate via social prima che alle parti sociali).

Il ministro si espone in prima persona e difende l'impostazione della manovra che punta non solo ad arginare l'emergenza provocata dalla prima e dalla seconda ondata di coronavirus, che ha messo in ginocchio parte dell'economia del Paese, ma anche a sostenere il ritorno alla crescita con un pacchetto di misure per «occupazione, coesione sociale, con un focus particolare riservato ai giovani, alle donne e a tutto il Mezzogiorno».

Manovra: le principali novità della nuova bozza

- Sgravi contributivi per le assunzioni al femminile
- Proroga del divieto di licenziamenti per motivi economici al 31 marzo
- 2.800 assunzioni al Sud per bon uso Fondi Ue
- Credito imposte investimenti al Sud prorogato per il 2022
- Contratto di espansione anche per aziende con almeno 500 dipendenti
- Salta l'aumento del 25% sulle sigarette elettroniche
- 400 milioni per l'acquisto di vaccini e farmaci anti-Covid
- Piano cashback: rimborsi esentasse, i primi a febbraio, poi a cadenza semestrale
- 378 assunzioni Enac
- Istituto Luce da 3rla S.p.a



Sgravi al 100% per le assunzioni under 35 (di 4 anni al Sud) e per le donne disoccupate in tutta Italia, sostegno all'imprenditoria femminile, 500 milioni per le politiche attive sono alcune delle misure pensate per sostenere il mercato del lavoro anche quando a fine marzo finirà il blocco dei licenziamenti. E poi la conferma del taglio del conto fiscale in attesa della riforma dell'Irpef per cui la ma-

novra prepara il terreno con l'avvio dell'assegno unico per i figli e la creazione di un Fondo per la fedeltà fiscale in cui far confluire le risorse della lotta all'evasione che si aggiorneranno dal 2022, a uno stanziamento ad hoc per il taglio delle tasse da 2,5 miliardi (1,5 nel 2023).

E una spinta si cercherà di darla anche agli investimenti con il potenziamento del piano



Il premier Giuseppe Conte a colloquio con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri (ANSA)

Transizione 4.0 che sale a 24,8 miliardi per incentivare le spese delle imprese e 50 miliardi aggiuntivi per gli investimenti pubblici. E poi assunzioni ad hoc: 2.800 per garantire una accelerazione nella spesa dei fondi europei - in attesa che arrivino quelli del Recovery Fund. Il quadro della manovra, ha infatti sottolineato il ministro dell'Economia, «va letto nell'intreccio con il Recovery

plan e i decreti ristori. Mare stata la pandemia il filorosso che tiene insieme gran parte dei 228 articoli della manovra, rivisti fino all'ultimo: tomano gli aiuti per le imprese, a partire dalla proroga della cassa integrazione a carico dello Stato per altre 12 settimane, insieme allo stop ai licenziamenti fino a fine marzo, e da un fondo anti-Covid da 4 miliardi pensato per i ristori attive le attività con

perdite. Si rafforza la sanità, con il Fondo sanitario che sale e risorse ad hoc, quasi 1 miliardo, per dare manutenti a medici e infermieri. Altri 400 milioni serviranno al ministero della Salute per comprare vaccini e cure per i malati di Covid e Asl e ospedali potranno contare ancora per tutto il 2021 di operatori aggiuntivi assunti nell'emergenza. Per cercare di far tornare gli studenti in classe in vista di un graduale abbandono del sistema della didattica a distanza, si prevedono 350 milioni per potenziare scuolabus e autobus, soprattutto nelle ore di punta.

«Nelle prossime settimane - ha assicurato ancora Gualtieri - potenzieremo gli interventi a sostegno dei lavoratori, delle famiglie e delle imprese colpite dalle nuove restrizioni», grazie alle risorse che saranno reperite in parte dagli ultimi risparmi delle misure messe in campo quest'anno e con il nuovo scostamento. Si interverrà, ha spiegato infatti il ministro ai sindacati, sia sul 2020 sia sul 2021, ma per fissare l'entità del nuovo deficit si attenderebbe anche di vedere l'andamento dei versamenti di politica economica, appennascaduti. Entro la fine della settimana, o all'inizio della prossima, con il quadro più chiaro e testata anche la effettiva disponibilità delle opposizioni, si procederà con la richiesta.

LO SCONTRO Pubblica amministrazione Si va verso lo sciopero

ROMA - Il confronto atteso per ieri pomeriggio tra il governo e il premier Giuseppe Conte e Cgil, Cisl e Uil sulla legge di bilancio arriva solo dopo l'ok definitivo al testo da parte del Consiglio dei ministri ed i sindacati protestano, respingendo il metodo. Sul merito e in particolare sul fronte della Pa, la aglia di categoria Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpi e Uil-Pa si dicono pronte a mettere in campo lo sciopero dei settori pubblici, perché «sostengono - sulle assunzioni ed il rinnovo dei contratti nella Pubblica amministrazione nella manovra - non ci sono risposte adeguate» e «reclamano da tempo».

«Il Governo ci chiama al confronto dopo l'approvazione della legge di Bilancio e dopo averci illustrato la sua "strategia", dice il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri, prima dell'incontro in corso cominciato in serata, esprimendo così la protesta del sindacato: «In coerenza con i metodi del governo arcobaleno ci fonderemo subito le nostre posizioni e procureremo al governo tre armi in grado di nostri confronti». Metodo che non piace neanche a Cgil e Cisl.

Si preparano così alla mobilitazione generale: è ora di cambiare la Pa e di farla con chi rappresenta il lavoro. O ci sarà il lavoro del governo come categoria per recuperare la ricerca necessaria al cambiamento o continueremo nella nostra situazione di lotta», avvertono, rimarcando che in questa situazione di emergenza del Paese «i lavoratori pubblici hanno agito con grande responsabilità».

L'Ue: «Il debito non sarà cancellato»

Il messaggio di Bruxelles: sostenere la crescita senza trascurare il progresso

BRUXELLES - Sostenere e rilanciare la crescita utilizzando al meglio l'occasione unica offerta dai tanti fondi che dovrebbero arrivare nei prossimi anni dall'Europa. Masenza dimenticare l'abnorme debito che pesa, e ancor più peserà domani, sulle spalle degli italiani.

Questa la sostanza del messaggio raccolto a Bruxelles alla vigilia delle opinioni sulle leggi di bilancio dei Paesi membri che la Commissione europea renderà note domani in un contesto totalmente inedito. Un messaggio che arriva nella stessa giornata nella quale il vicepresidente della Bce Luis De Guindos lancia un monito a questo proposito: «Da un punto di vista giuridico credo che non ci siano le basi giuridiche per prevedere una cancellazione dei debiti», dice in un'intervista, ricordando che «la prima linea di difesa per gestire la pandemia sono le politiche di bilancio. Le misure di bilancio adottate fino a oggi sono state corrette».

Mentre i governi di Budapest e Varsavia bloccano il bilancio Ue e il Next Generation Eu (Ngeu) soprat-

tutto per questioni di politica interna, i riflettoni restano comunque puntati sull'Italia. Roma è all'apice con il varo di interventi destinati ad aumentare ancora deficit e debito per fare fronte alla seconda ondata della pandemia. E continua a lavorare per la

definizione del piano nazionale di interventi destinati a sfruttare i fondi Ue. E in questo contesto si inseriscono le sollecitazioni rivolte all'Italia affinché si attrezzi al meglio, e al più presto, per varare e gestire risorse europee triplicate rispetto al bilan-

cio 2014-2020 anche grazie al cosiddetto Recovery Fund, il principale pilastro su cui poggia il Ngeu.

Un'esigenza di cui si è fatto portavoce Marco Buti, il capo di gabinetto di Paolo Gentiloni. Nel testo appena scritto per la sua audizione di politica economica della Lauss insieme a Marcello Messori, Buti ha sollecitato l'Italia a costituire una Cabina di regia, avente anche poteri commissariati, per assicurare la governance del piano nazionale, interfacciarsi con Bruxelles e cooperare con gli altri Stati membri su progetti transnazionali. Dal successo di questa operazione, è l'avvio di una riforma della pubblica amministrazione e il rilancio di investimenti pubblici e privati - in grado di contribuire concretamente a ridare slancio alla crescita e a perseguire l'obiettivo di un progressivo contenimento del debito pubblico - andranno determinate.



Le bandiere dell'Unione Europea a Bruxelles (ANSA)



ECONOMIA & FINANZA

Un fondo per i caffè storici

ROMA - L'emergenza sanitaria rischia di travolgere i caffè storici. A lanciare l'allarme è la Fipe Concommercio che chiede un fondo ad hoc per questi locali. Si chiede di prevedere una fiscalità dedicata che consenta un abbattimen-

to della tassazione locale, Tari e suolo pubblico, e nazionale. A pesare è il calo di turisti da nord a sud, oltre ai costi insostenibili, compresi gli affitti davvero esorbitanti nelle zone più centrali.

www.nearcoltw.com

AL CONFINE DELLA CRISI

In Svizzera alberghiero e ristorazione sono in bilico. Due aziende su cinque temono di soccombere con uno stop prolungato.



Boccone amaro anche in Ticino

FRONTALIERI Molti varesini attivi nei locali e nelle pulizie: il nodo dei contratti a chiamata

100mila

POSTI DI LAVORO

Tanti sono gli addetti a rischio per le chiusure imposte nel Cantone: saranno centrali i prossimi mesi per capire l'andamento.

BELLINZONA - Camerieri, receptionist, cuochi, auti in sala e incassini, ma anche addetti alle pulizie e tanti altri posti di lavoro che rischiano di saltare. Anche in Svizzera, come in tutto il mondo occidentale, il settore alberghiero e della ristorazione è costantemente uno di quelli più colpiti dalla pandemia. Circa 100.000 posti di lavoro sono gravemente a rischio e due aziende su cinque prevedono di non sopravvivere nei prossimi mesi se questa situazione dovesse persistere, trascinando con sé molti impieghi, coperti da frontalieri varesini. In Ticino, infatti, nel settore lavorano 3.500 persone (1.200 nell'alberghiero e 2.700 nella ristorazione). A fronte della drammatica situazione che si è venuta a creare, le parti sociali del settore alberghiero e della ristorazione - che vedono da un lato Hotel & Gastro Union, Syaa e Umia per conto



Un locale svizzero chiuso nel lockdown e la dogana di Lavona Ponte Tresa

dei lavoratori e dall'altro Gastro Suisse, Hoteliersuisse e Swiss Catering Association SCA per i datori di lavoro, hanno presentato al Consiglio federale e al Parlamento svizzero una serie di richieste; per esempio quella che in Svizzera chiamano come "tesoro della pigione": «Non è ammissibile commentare i sindacati impegnati nella mobilitazione - che si imponga di fatto un divieto parziale alle aziende alberghiere e della ristorazione e che i lavoratori non debbano contribuire in alcun modo ad alleviare la situazione». Ma soprattutto si chiede di estendere l'indennità per lavoro ridotto, ovvero uno strumento svizzero simile alla nostra cassa integrazione. «L'indennità per lavoro ridotto» spiegano ancora i sindacalisti - è destinata a compensare il 100% della perdita di salario. Devono essere coperte anche tutte le componenti salariali, come l'indennità di vacanza e per i giorni festivi. Si chiede inoltre una nuova estensione dell'indennità per lavoro ridotto, che include

3.500

OLTREFRONTIERA

In Ticino nel settore lavorano 3.500 persone: 1.200 sono attivi nell'alberghiero mentre 2.700 nella ristorazione.

anche i contratti a tempo determinato e il lavoro su chiamata. Questo perché nel settore alberghiero e della ristorazione esistono numerosi rapporti di lavoro di questo tipo». Molte persone, infatti, sono rimaste a casa alla fine del contratto, a causa, chiaramente, del blocco del turismo e alla "dieta forzata" dei ristoranti. «Queste misure di sostegno» - concludono le sigle in rappresentanza dei lavoratori - devono essere avviate immediatamente, altrimenti il settore alberghiero e della ristorazione dovrà affrontare un numero senza precedenti di disoccupati e fallimenti. Questa situazione causerà danni incalcolabili non solo alle persone direttamente interessate, ma anche alla Svizzera come meta turistica e alla vita sociale e culturale del nostro Paese».

Nicola Antonello

I SETTORI

Vince la manifattura ma crescono servizi e attività sanitarie

BELLINZONA - (nant.) I settori in cui gli italiani sono maggiormente impiegati restano quelli tradizionali come la manifattura, in cui lavora il 24% della totalità di frontalieri in Ticino, seguito da commercio (17%) e costruzioni (11%). Ma il vero boom degli ultimi anni è nel terziario, passato dai 23.000 del 2008 ai 45.000 di oggi, pari al 64%. In 12 anni nella attività professionali, scientifiche e tecniche, i frontalieri sono passati da 2.300 a 7.000 unità, nelle attività di amministrazione e di supporto ci si è passati da 2.800 a 6.000 lavoratori, nei servizi di informazione e comunicazione da 600 a 1.600, nelle attività immobiliari sono praticamente rinascenti e oggi ci sono 450 persone impiegate. Impennata pure degli addetti alla sanità e all'assistenza sociale (da 2.500 a 4.000) e più che raddoppiati (da 500 a 1.200) gli operatori dell'istruzione.

Il grido degli autonomi: esclusi dalle tutele

MILANO - «Tutelate i lavoratori lombardi dimenticati dai vari decreti Ristoro». È l'appello di Cgil, Cisl e Uil regionale rivolto - con tanto di lettera fatta recapitare ieri - al presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana e all'assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro, Melania Rizzoli. «È evidente che alla crisi sanitaria si sta aggiungendo una crisi economica che comincia a incidere sempre più nel tessuto economico e sociale della regione. Sebbene le necessarie restrizioni delle attività produttive di interi comparti siano già state affiancate da provvedimenti di ristoro economico, intere platee di lavoratori ne restano escluse e sono anche prive di altre forme di sostegno al reddito, con il rischio di un loro progressivo scivolamento in una condizione di marginalità economica e sociale», scrivono i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Lombardia, Elena Lattuada, Ugo Duci e Danilo Margariella. In particolare, si riferiscono a tutti quei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata dell'Inps o anche ai professionisti iscritti alle Casse private le cui attività non sono comprese tra quelle individuate dagli ultimi decreti e che non possono accedere ad alcuna forma di tutela del reddito. Di quanti lavoratori siamo parlando? Parecchi: non meno di mezzo milione di

persone nella sola Lombardia. Anche perché in nessun altro Paese (Grecia a parte, ma si parla di valori assoluti neanche lontanamente paragonabili) come in Italia ci sono tanti lavoratori autonomi: si tratta di oltre 5 milioni, il 21,7 per cento della nostra occupazione complessiva.

A questi vanno aggiunti tutti i lavoratori occasionali (ultimamente si sta facendo un gran parlare di tutti quelli che sono impegnati nel mondo dello spettacolo), quelli che non possono accedere (o che ne hanno esaurito la possibilità) a misure di contrasto della povertà come il reddito di cittadinanza o il reddito di emergenza.

«Forti della recente positiva conclusione dell'Avviso Comune con cui è stato rilanciato il sistema lombardo delle politiche attive - chiedono i segretari confederali nella lettera-appello a Palazzo Lombardia - riteniamo che si possa ulteriormente rafforzare attraverso la comune e solerte costruzione di misure idonee a favorire percorsi di ricollocazione lavorativa combinati con misure di sostegno al reddito per tutte queste platee che ne sono totalmente prive o che ne hanno esaurito la fruizione».

Lu. Tes.

In Lombardia mezzo milione di professionisti





TERRITORIO CHE RESISTE



Roberto Grassi e Giancarlo Saporiti a un momento della precedente edizione



È sicura e crea occupazione Innamoratevi della fabbrica

UNIVA Protocolli rigidi: «Contagi soprattutto fuori dal lavoro»

VARESE - La manifattura fronteggia il virus, contiene le perdite e guarda al futuro senza facile ottimismo ma nemmeno con disperazione, ribadendo di essere il più grande generatore di posti di lavoro sicuri. Una ricetta anti-crisi che ha due filoni, uno più emergenziale e l'altro di visione: la protezione dei luoghi di lavoro oggi e il sostegno al mondo della scuola per domani. Un'avventura raccontata dall'Unione industriali a margine della presentazione dell'undicesimo Pmi Day, la campagna di orientamento dedicata agli studenti di terza media che quest'anno visiteranno sei aziende in modo virtuale, non varcando più quei cancelli fisicamente ma con l'aiuto della tecnologia. La priorità è la sicurezza e questo anche nell'attività di tutti i giorni: mentre dilaga la pandemia, le aziende produttive continuano a restare aperte. E quindi torna attuale il dilemma, se sia più opportuno difendersi dal nemico chiudendosi in casa o evitare il tracollo economico, già realtà per i settori azzeppati come il commercio. Purtroppo si è anche costretti a vivere giorno per giorno sulla fonda delle novità e anche dello sviluppo imprevedibile della malat-

Gita virtuale e raccolta fondi

VARESE - (e.p.) Difficile tracciare un bilancio numerico preciso, ma di sicuro in dieci anni di vita il Pmi Day è riuscito ad avvicinare i ragazzi al mondo dell'industria nel passaggio cruciale alle superiori: tanto che alcuni degli studenti di terza media che hanno visitato le aziende coinvolte nel progetto poi sono rientrati da quel cancello da adulti e come collaboratori con un contratto in mano. «Potrei citare dai casi nella mia attività» conferma il presidente del Comitato per la Piccola Industria di Univa, Giancarlo Saporiti. «Continuiamo a portare i ragazzi alla scoperta del nostro mondo, anche se questa volta in un tour virtuale in sei aziende. Cambia la formula ma non la sostanza».



E pronta al via l'undicesima edizione del #PmiDayVarese2020, sono già tremila gli iscritti alle visite virtuali in sei realtà: Spm Spa (lavorazioni meccaniche, plastiche e tipografiche) di Brissago Vairavaglia, Pci Service Srl (produzione di articoli trilogici) di Cairate, Kohi-noor Carlo Scavini & C. Srl (produzione prodotti per toilette e accessori bagno) di Tradate, Spa Spa (produzione e commercio di materiale per settore ferroviario) di Saronno, Omnia Plastica Spa (lavorazione, stampaggio, estrusione e polimerizzazioni di materio plastico) di Busto Arsizio e Roda Srl (produzione e commercio di arredo esterno) di Gavirate. L'obiettivo è mostrare ai giovanissimi come si vive in un'azienda manifatturiera, quali professionalità sono richieste. E quale futuro si può immaginare. Inoltre viene lanciata una raccolta fondi tra le imprese associate per acquistare pc e strumenti tecnologici per le scuole, così da potenziare la didattica a distanza.

evitando un pericoloso effetto domino negli ambienti produttivi, garantendo sempre distanza, presidi sanitari, igienizzazione degli ambienti e mascherine. Insomma, la situazione è sotto controllo. Difficile generalizzare, ovviamente: ed è chiaro che gli spazi molto grandi dell'industria favoriscono più di altri le misure di sicurezza. Ma lo scatto il orgoglio è anche il modo migliore per programmare l'uscita dal tunnel. La manifattura è garanzia di assunzioni, spesso a tempo indeterminato, in particolare davanti a figure altamente specializzate. Ecco perché proprio l'Unione industriali va a braccetto con gli istituti tecnici e promuove da tempo questa linea formativa che favorisce l'occupabilità prima ancora che l'occupazione. «Dobbiamo lottare contro il pregiudizio anti impresa che resiste ancora oggi», ribadisce Roberto Grassi. «Certo, sono battaglie culturali e per questo molto lunghe, ma le famiglie e i ragazzi devono sapere che le realtà produttive oggi sono molto diverse dal passato. Un giusto orientamento dà la garanzia di un futuro più sicuro e stabile».

Elisa Polveroni

Addestratori "green", titolo ai massimi. Da Eurofighter ritorno di un miliardo Sostenibilità: Leonardo vola anche in Borsa

VERGIATE - Leonardo sventa nella classifica mondiale della sostenibilità e «si posiziona al primo posto del settore Aerospace & Defence nei Dow Jones Sustainability Indices (Djsi), confermando la propria leadership per il secondo anno consecutivo. Un risultato che testimonia come la sostenibilità sia parte integrante e guida della strategia di Leonardo, della governance e della sua visione al 2030». La notizia è confermata dall'azienda che rappresenta anche aerei ed elicotteri made in Varese. «Essere riconosciuti leader del settore all'interno dei Djsi», commenta l'amministratore delegato, Alessandro Profumo - «è per noi un'ulteriore conferma che il percorso intrapreso è quello giusto. Ci impegniamo per contribuire ad un progresso sostenibile in un mondo più sicuro. Un'ambizione che è alla base di Be Tomorrow-Leonardo 2030». Fra le tante iniziative volte all'abbattimento dei consumi si segnalano: 16-15% di carburante rispar-

miato e 20% di emissioni in meno grazie all'utilizzo della fibra di carbonio per le strutture aeronautiche; 47.000 tonnellate di Co2 evitate nel 2019 con i sistemi virtuali per l'addestramento dei piloti di elicotteri e aerei (nella foto). Intanto Leonardo chiude la giornata a Piazza Affari in rialzo del 7,99% a 5.674 euro per azione, in vetta al Ftse-Mib, dopo una settimana di passi avanti. Come l'annuncio di Airbus della firma di un contratto per 38 nuovi caccia Eurofighter alla Luftwaffe, l'aeronautica militare tedesca per Leonardo il ritorno dovrebbe essere intorno al miliardo di euro. È stata poi annunciata la decisione del Dipartimento della Difesa Usa di esercitare le opzioni per ulteriori 36 elicotteri TH-73A per un valore di 171 milioni di dollari. Leonardo si era già aggiudicata la gara a gennaio tramite AugustaWestland Philadelphia (con un primo contratto di 176 milioni per 32 elicotteri).



La Bit slitta a maggio 2021

MILANO - È uno degli appuntamenti più importanti anche nel percorso di rilancio del territorio varesino sullo scacchiere delle destinazioni globali. È la Bit, la Borsa internazionale del turismo - inizialmente prevista nel mese di febbraio - si terrà invece a Fiemalenticcity dal 9 all'11 maggio 2021. L'evento di riferimento in Italia dedicato all'universo del turismo, e tra i principali appuntamenti fieristici in Europa, ha così ascoltato le esigenze del mercato turistico che è in grado di guardare a nuove modalità di viaggio, di stagionalità turistica e all'applicazione di tecnologie innovative. «Le nuove date - si legge nell'annuncio ufficiale - consentiranno a Bit di giocare a pieno titolo il ruolo riconosciuto di driver per il settore e di formidabile strumento per i buyer internazionali, garantendo un periodo adeguato per riorganizzare e pianificare al meglio il

rilancio dell'attività e dell'offerta turistica, anticipando gli scenari». A questo scopo la Bit, appuntamento fondamentale per l'industria turistica italiana nel mondo e per la promozione dell'offerta internazionale, sta lavorando per rendere ogni area tematica (dal viaggio di piacere al lato congressuale, dal matrimonio all'esperienza alla tecnologia) ben delineata e per favorire, in modo più incisivo, l'incontro tra la domanda e l'offerta. «Tutto ciò - si legge ancora nella nota - in un contesto che favorisce la condivisione diretta di conoscenze fra tutti i protagonisti della community di riferimento. Bit 2021 si presenterà anche con il consueto ricco palinsesto convegnistico che, anche in questa edizione, sarà il luogo dove far incontrare i più importanti player del settore».



FARMACEUTICA E AUTO

Premio industria felix Varese sale sul podio

VARESE - L'azienda farmaceutica Sandoz, divisione del Gruppo Novartis con sede a Druggio, è tra i vincitori del Premio Industria Felix 2020. Il prestigioso riconoscimento assegnato alle eccellenze imprenditoriali italiane che si distinguono per le performance nella gestione e per l'efficienza finanziaria. In particolare, Sandoz, dopo essere stata sottoposta a una complessa valutazione che ha preso in esame i principali parametri di bilancio, è risultata tra quelle al top nel settore della chimica della farmaceutica. Il premio Industria Felix, assegnato ogni anno da un comitato scientifico composto da economisti, imprenditori e manager di alto profilo, è nato nel 2015 su iniziativa del giornalista Michele Montemurro. È riservato alle realtà con bilanci virtuosi che rappresentano un'eccellenza e che contribuiscono, con la qualità gestionale e l'aumento di posti di lavoro, al benessere sociale e al progresso economico. «Questo riconoscimento conferma il posizionamento di Sandoz come leader nel settore dei farmaci equivalenti e biosimilari in Italia, anche grazie alla sua solidità finanziaria», commenta Matteo Rinaici, chief financial officer di Sandoz Italia. «Questo elemento consente di rafforzare la nostra strategia di mettere a disposizione dei pazienti sempre più soluzioni terapeutiche e servizi utili per ampliare l'accesso alla salute». Fra i premiati, al top il commerciale milanese Autotornio, concessionaria presenta anche in provincia di Varese.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

STUDIO LIUC A CERNOBBIO

I distretti produttivi rafforzano la società

CERNOBBIO - Il gioco di squadra nel settore manifatturiero è l'arma vincente per salvare i territori in tempo di pandemia. È il filo conduttore dell'intervento curato dalla Liuc al World Manufacturing Forum 2020, organizzato dalla World Manufacturing Foundation con il sostegno della Regione Lombardia e svolto fra l'11 e 12 novembre in modalità live da Cernobbio. Il tema dell'edizione era l'intelligenza artificiale e all'evento hanno preso parte esperti e comunità accademica. Proprio l'università Cattolica di Castellanza ha partecipato con due differenti ambiti: il futuro dei distretti e la politica economica. Nel primo caso si è dimostrato che i cluster manifatturieri sono lo strumento ideale per identificare le esigenze emergenti della società e dei consumatori, rafforzare le interazioni lungo la filiera supply chain (logistica) e rafforzare la competitività e la resilienza delle imprese. Dal secondo tavolo sono emerse le strategie della ripartenza: strutturare un piano globale con obiettivi e traguardi chiari che funga da bussola per orientare gli interventi da attuare per il mercato del lavoro. Le politiche tecnologiche di competitività, definire politiche industriali precise, investire nella competitività e attrattività del sistema economico e industriale nazionale.



© RIPRODUZIONE RISERVATA